

Le «quattro giornate» ad un anno dalla strage alla stazione ferroviaria

A Bologna ha vinto la ragione

Una città che ha dimostrato la sua voglia di «fare politica» - Piazza Maggiore simbolo della dimensione umana, dove vecchio e nuovo si sono messi a confronto - La presenza dei giovani: non una «parata», ma una «confusione» che è specchio della realtà

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Punto primo: la città, questa città. Ora che le «quattro giornate» sono trascorse, è forse il caso di chiedersi se tutto ciò sarebbe stato possibile altrove, se esiste al mondo un altro luogo con questa voglia di discutere, di «fare politica», con questa fiducia antica nella forza della ragione e delle parole. Nessuna esaltazione, per carità. Soprattutto dopo una manifestazione il cui scopo — con buona pace dei suoi detrattori — era proprio quello di portare alla luce difetti, pericoli, errori e ritardi. Ma una cosa bisogna pur dirla: se è vero — ed è vero — che l'orrenda ferita del 2 agosto, inondando tutti i posti cerano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

In questi quattro giorni, si sono succeduti un po' dovunque. Ma soprattutto in piazza, in quella piazza Maggiore che continua ad essere il simbolo della «dimensione umana» di questa città, della sua inestinguibile saggezza, delle sue risorse, pur di fronte a mali che non la risparmiarono. Per l'osservatore esterno è mistero quasi irrisolvibile, una sorta di «miracolo» senza miracoli o prodigiosi eventi, Bologna non è un'«isola felice» e sperimentata sulla propria pelle i mali che avvolgono la vita nelle metropoli. Passa la droga in piazza Maggiore e non è raro, nei bar che si affacciano su San Petronio, vedersi servire il caffè con il cucchiaino buccato (in questo modo i proprietari dei locali sperano di salvare i cucchiaini da chi se ne appropria per preparare la droga). Poco lontano la zona universitaria, con i suoi 60 mila studenti, ricorda ogni istante la presenza di una questione giovanile irrisolta. E tuttavia la piazza resta un luogo «aperto», dove nuovo e

vecchio si mettono ostinatamente a confronto: un nuovo che sembra guardare al futuro senza speranze ed un vecchio — ma forse è più giusto dire antico — che non cessa di riproporre la modernità dei propri valori, che vuole parlare ed ascoltare. La piazza ha fatto spettacolo. È stato così durante i «quattro giorni». Era stato così durante il famoso «convegno» contro la repressione del settembre '77, in uno dei momenti più difficili per Bologna e in democrazia italiana. Ha fatto spettacolo ed ha fatto politica, ha riproposto se stessa senza complessi di inferiorità, in un susseguirsi di capannelli, di discussioni, di dibattiti improvvisati i cui esiti potrebbero riempire decine di taccuini. Bologna ha aperto ai giovani d'Europa, alle tensioni ed ai problemi di cui essi sono portatori, delle verità autentiche dei valori in cui crede e che sa far vivere. Questa città è la prima cosa, il primo capitolo di un bilancio che solo il tempo potrà completare.

sono venuti? Che cosa hanno imparato e che cosa hanno insegnato? Anche qui è presto fare bilanci definitivi: i semi gettati da questo incontro non possono maturare in qualche giorno. E tuttavia alcuni cose possono essere dette. Una — innanzitutto. Quelli che sono passati per Bologna sono stati davvero i giovani «così come sono»; ed hanno mostrato senza infingimenti le diversità, le contraddizioni, i pericoli che oggi attraversano le nuove generazioni. Coloro i quali — gli stessi, tra l'altro, che prima del convegno avevano parlato di «parata del consenso» — in questi giorni hanno posto scandalizzati l'accento sui dissensi, sulla pleora ammuffita del vecchio «gruppiamo» sessantottesco e, soprattutto, i portatori di violenza e di intolleranza, i «gruppi d'assalto» di tanto vigore, ed è stato anche occasione di scoprirsi infima e disprezzata minoranza.

Se il giorno del lutto e del silenzio è stato tanto forte e vibrante, se Bologna è tornata a chiedere giustizia con tanto vigore, è stato anche perché non è stata arbitrariamente cancellata la «confusione» dei giorni precedenti, per quel ponte che la città s'è sforzata di gettare.

Oggi, naturalmente c'è chi cerca di distinguere e di discernere. Ma lo fa soprattutto per coprire con affanno le false immagini che dell'incontro già aveva amplamente propagato. Il Resto del Carlino, ad esempio, che aveva dedicato fiumi d'inchiostro a menare scandalo per la recita di Carmelo Bene, ieri si diffondeva in una incondizionata esaltazione della sua lettura dantesca, contrapponendola, ovviamente, a «tutto il resto». Un modo come un altro (certo non esaltante) per riconoscere d'essersi sbagliati su tutta la linea. C'è anche chi insiste. La Stampa di Torino, in splendida solitudine, titola che «l'happening politico-folkloristico doveva trattarsi e che doveva fallire. Per non contraddirsi ha seguito l'incontro ad un'altra sede, dove ha visto un'Italia molto migliore di quella che parla attraverso le sue colonne».

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Moltissima gente, oltre duemila persone, giovani nella stragrande maggioranza. L'appuntamento era per le tre del pomeriggio di domenica al Palazzo dei Congressi di Bologna, per il convegno sul terrorismo. Al mattino c'era stata la grande manifestazione e l'immenso corteo confinato alla stazione per ricordare, alle 10,25, quel tragico anniversario della strage del 2 agosto. Si pensava che il caldo e la stanchezza avrebbero reso quasi deserta la grande sala. E invece, tutto il contrario. Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Quando siamo arrivati, alle tre in punto, tutti i posti erano già occupati. E quando il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, ha cominciato a parlare, l'attenzione è stata rivissita. Le quattro ore di lavoro non sono nemmeno state sufficienti perché tutti potessero intervenire.

Da oggi a Reggio Calabria esposte le due statue

Aperto il museo con i «bronzi» e i tesori della Magna Grecia

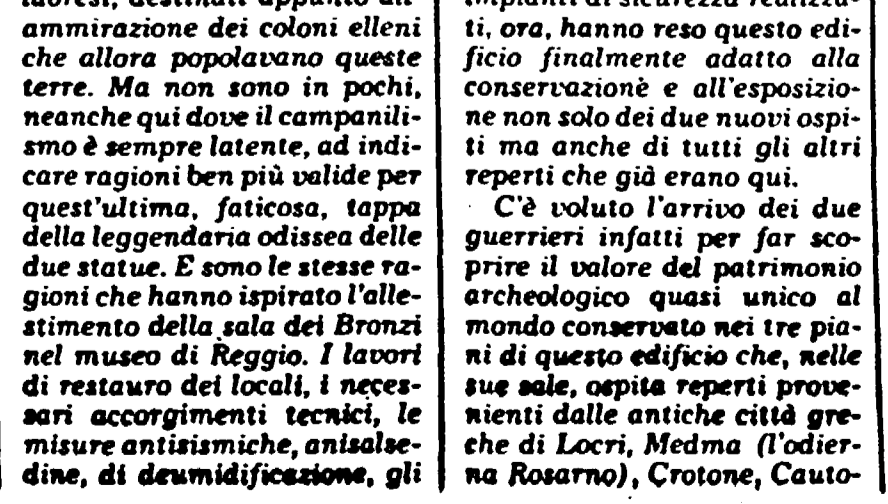
Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — E ora i due mitici giardini, dopo duemila anni, o giù di lì, hanno finalmente trovato la loro sistemazione definitiva. Da ieri pomeriggio, subito dopo una frettolosa inaugurazione ufficiale, le porte della nuova sezione di Archeologia Subacquea, appositamente realizzata per i bronzi nel museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, si sono aperte alle prime frotte di visitatori accalcati.

Ala cerimonia hanno partecipato ben tre ministri (Signorelli per il Mezzogiorno, Scotti per i Beni culturali e Signorelli per il turismo), le autorità regionali al completo e una decina di ambasciatori stranieri, tra i quali si segnalava la presenza significativa dell'ambasciatore di Grecia, probabissima patria d'origine dei due eroi di bronzo. Ma è per stamane che si prevede anche per Reggio i ripetuti del «fenomeno bronzi», una straordinaria affluenza di pubblico, che le tappe di Firenze e di Roma e le accese querelles non hanno certo placato.

Da oggi in poi, dalle 9 alle 14 di tutti i giorni (escluso il lunedì), sarà quindi possibile a tutti ammirare le due statue in una città che rivendica sicure origini elleniche e che si è profestata fin dal rinascimento delle due statue, nel '72, come loro sede «naturale».

Qui sono in molti a giurare che con l'apertura al pubblico della sala dei Bronzi non si è fatto altro che compiere quella volontà misteriosa che, nel quinto secolo avanti Cristo, fece salpare i due guerrieri dalla Grecia alle volute delle coste calabresi.

labres, destinati appunto all'ammirazione dei coloni elleni che allora popolavano queste terre. Ma non sono in pochi, neanche qui dove il campanilismo è sempre latente, ad indicare ragioni ben più valide per quest'ultima, faticosa, tappa della leggendaria odissea delle due statue. E sono le stesse ragioni che hanno ispirato l'allestimento della sala dei Bronzi nel museo di Reggio. I lavori di restauro dei locali, i necessari accorgimenti tecnici, le misure antisismiche, antisole, di deumidificazione, gli



REGGIO CALABRIA — I Bronzi di Riace presentati ai giornalisti calabresi

impianti di sicurezza realizzati, ora, hanno reso questo edificio finalmente adatto alla conservazione e all'esposizione non solo dei due nuovi ospiti ma anche di tutti gli altri reperti che già erano qui. C'è voluto l'arrivo dei due guerrieri infatti per far scoprire il valore del patrimonio archeologico quasi unico al mondo conservato nei tre piani di questo edificio che, nelle sue sale, ospita reperti provenienti dalle antiche città greche di Locri, Medma (Lodierna Rosarno), Crotona, Caulonia, ecc. Sia pure con ritardo rispetto agli impegni presi con il pubblico, e con gli operatori turistici (le statue hanno così dovuto attendere altri diciassette giorni in due grandi casse di legno) si è realizzata una raffinata ambientazione che interessa tutto il museo e che, con l'adozione di criteri scientifici, fornisce al pubblico non pochi stimoli.

I guerrieri sono stati infatti sistemati in una sala, dove la presenza dei due bronzi è indicata al visitatore da una terza statua, la famosa «testa di filosofo» (anch'essa del V secolo avanti Cristo) posta di profilo per fare da guida ideale alla visita. Le due statue dei guerrieri si stagliano nella grande sala al pianoterra sulle tinte chiare della moquette e delle pareti. Fra le tante difficoltà incontrate dagli allestitori c'è anche una nota positiva: «In nessun altro museo italiano sarebbe stato possibile reperire tanto spazio come in questo» — ha dichiarato l'architetto Mario Semino, funzionario del ministero dei Beni Culturali. La straordinaria attrattiva dei due guerrieri servirà anche per far conoscere e ammirare al vasto pubblico le altre perle sconosciute, molte pure riemerse dal mare, della raccolta archeologica reggina. Nelle altre sezioni sono infatti esposte, oltre a moltissimi vasi, specchi bronzei e altri reperti, i discuri in marmo (V sec. a.C.), un efebo a cavallo fittile (470 a.C.) rinvenuti a Locri, le eccezionali «pinakes» (tavole fittili votive), e un'arula con un bassorilievo raffigurante Achille e Memnone (550 a.C.).

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

Gianfranco Manfredi

LETTERE all'UNITÀ

È giusto e possibile chiedere che l'«Unità» c'entri molto di più

Caro direttore,
sono un militante della FGCI a Napoli e sono stato tra i tanti compagni e giovani (a dire il vero non troppi), che hanno partecipato e vissuto l'esperienza della Festa nazionale della gioventù, organizzata a Livorno dalla FGCI dal 3 al 14 luglio.

Non mi chiedo di chi sia per una Festa che voleva rappresentare anche un momento di rilancio della presenza e dell'iniziativa della FGCI in una situazione di sua difficoltà, è stato giusto che l'«Unità», non un giornale degli altri ma il nostro giornale, l'abbia praticamente ignorata nella fase preparatoria e di presentazione e l'abbia poco più che presa in considerazione durante lo svolgimento?

Il problema non è soltanto della quantità di spazio, comunque scarsa, dedicato alla Festa. Il problema è anche quello del rapporto tra l'«Unità», il giornale dei comunisti, e le iniziative, le lotte, il travaglio dei giovani comunisti. È giusto e possibile chiedere all'«Unità» che in tutto questo «centro di più» nelle iniziative, nelle lotte, nella ricerca nostra; che sia in qualche modo meno distante e distaccata? Diffusi sono nelle stampa italiana e nei mass-media in generale i luoghi comuni, mistificazioni e ignoranza sulla realtà dei giovani, sulle loro aspirazioni e la loro vita, i danni che tutto ciò produce sono sotto gli occhi di tutti noi. È giusto e possibile, allora, chiedere che l'«Unità» diventi di più, molto di più, anche su questo terreno uno strumento di informazione e conoscenza e, insieme, di battaglia politica e ideale, che aiuti questa opera della Federazione giovanile che riguarda tutto il movimento operaio e la democrazia italiana?

Una delle condizioni per l'affermazione della nostra idea di cambiamento della società italiana è che essa si incontri con aspirazioni ed esigenze della libertà e della democrazia diversa presenti in larghi settori di gioventù, anche perché da queste aspirazioni ed esigenze può venire un arricchimento alla idea stessa di cambiamento.

Non si guarisce imitando gli altri

Caro Unità,
sono perfettamente d'accordo con il compagno dell'Italica di Taranto che scriveva di non imitare gli altri, ma di essere noi a realizzare quello che il compagno Natta ha chiamato «il problema dei problemi», cioè la moralizzazione della vita pubblica.

È il rischio che dall'analisi del voto forse la tendenza a considerare che l'«Unità» è stato fatto in Puglia è dovuto al fatto che non abbiamo saputo utilizzare in pieno le leve del potere e che dobbiamo farlo nel futuro con più convinzione. Ciò è molto preoccupante, soprattutto per gli inquinamenti che alla nostra democrazia interna ha portato una certa politica di intransigenza.

Le denunce non bastano

Caro direttore,
il compagno Luigi Vernoni di Teano (Caserta) nella lettera all'«Unità» di giovedì 23 luglio («Certo non abbiamo fatto abbastanza per moralizzare il ministero delle Poste») dice cose sacrosante circa il comportamento «clientelare» ed elettorale del vari ministri che si sono succeduti alla direzione politica della P.T. in questi 36 anni di regime dicit; tuttavia mi sembra di capire dal suo «ottimismo» (cioè che bastava essere più decisi nelle denunce per ottenere qualche risultato) che egli non faccia parte della «grande famiglia» P.T.

Credo che i compagni aventi responsabilità nell'ambito delle P.T. abbiano fatto tutto il possibile con denunce pubbliche, ma non solo quelle bensì con proposte concrete, circa le assunzioni «alla luce del sole», l'esplicitamento regolare nei concorsi, nuovi sistemi di produzione, ecc. Tutte queste cose l'Unione P.T.T. e l'Informatore P.T.T., organi della nostra FIP-CGIL, le hanno pubblicate a tosa in questi ultimi anni. Ma nulla si è mosso. Perché?

Perché questo occorre dirlo molto pubblicamente, il sindacato P.T. della CGIL è in franca minoranza. La maggioranza assoluta nelle P.T. è tutta in mano alla sola CISL. Bisogna essere molto chiari su ciò e il compagno Luigi Vernoni mi sembra che queste cose non le sappia.

Se è così chiedo il compagno Luigi Vernoni perché nel settore delle Poste i vari sindacati «autonomi» non hanno alcun seguito? Perché il sindacato degli uffici locali, appunto il SILULAP-CISL, in realtà è un sindacato autonomo e non segue neanche le direttive della CISL?

Se non lo sapete, si tratta di vero e proprio contagio

Caro Unità,
prendo spunto dalla pubblicazione sul giornale del 9 luglio della lettera del lettore Maggini di Roviano per dirmi d'accordo su quanto scrive a proposito del figlio, essendo anch'io, se non proprio nelle sue stesse condizioni, almeno molto vicino: ho mia moglie sofferente di schizofrenia (anche se adesso non vogliamo più chiamarla così, usando in suo vece dei piastosi eufemismi).

«Anch'io, specie nei momenti di crisi, provo un maiale e in particolare quando è eccitata, dico che la si dovrebbe ricoverare per un certo tempo in clinica, per evitare che lo stato di confusione ed eccitazione che lo scivolino in tale circostanza si ripercuota negativamente sia su di me che su mia figlia, la quale si deve recare al lavoro, un lavoro già di per sé stressante. E quindi, col permesso dei tanti che dicono che bisogna evitare i ricoveri, non vorrei che ne venisse in qualche modo contagiata. Perché, se non lo sapete o non ci avete mai pensato, di vero e proprio contagio si tratta».

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Lettera Firmata (Forlì)

Rimessa al Parlamento la prima relazione della Commissione d'inchiesta

Confermato: Sindona prestò i soldi alla Dc e il «tabulato dei 500» esisteva davvero

I politici e le personalità che esportarono valuta attraverso gli istituti di credito del bancarottiere — Come fu fatto sparire l'elenco con i conti degli «uomini d'oro» — Il rimborso poco prima del crollo — Altre indagini

ROMA — Il famoso tabulato dei 500, il documento cioè che avrebbe contenuto i nomi di 500 titolari di depositi fiduciari...

estri del Banco di Roma Pier Luciano Puddu, dall'amministratore delegato della stessa banca Ferdinando Ventriglia e dall'avv. Mario Barone...

bianco; la terza riportava gli importi e la valuta dei singoli depositi.

Shipping (una sigla che Bordini ha asserto essere corrispondente alla Dc ed alla quale avrebbe fatto ricorso, sempre secondo Bordini, il numero 50239).

Nella relazione della commissione è detto che Bordini ha avuto un rapporto con gli esponenti politici e le personalità che esportarono valuta...

Una vera e propria stangata sugli studenti

Aumenti e supertasse all'università: colpiti di più i fuori corso

Un decreto governativo ha portato le tasse a cifre, in alcuni casi, da capogiro - Le nuove «tariffe» già in vigore

ROMA — Per decreto, si sa, arrivano le maggiori sorprese. Se poi si tratta di decreti estivi, le «stangate» sono assicurate. Non smentisce nessuna di queste regole il provvedimento, entrato in vigore mercoledì scorso...

Table with 2 columns: Tariff description (e.g., Filiaccio diplomi, Tassa annuali di iscrizione) and Amount (e.g., 50.000, 20.000).

Licenziati i 65 giornalisti
Assemblea alla Gazzetta occupata: «Il giornale si può, si deve salvare»

TORINO — Nella sede della Gazzetta del Popolo, chiusa dal tribunale di Torino per il fallimento dell'editore...

Convenzione Stato-RAI: venerdì il governo decide
ROMA — Si stringono i tempi per la nuova convenzione tra Stato e RAI...

La relazione

Queste le conclusioni cui è pervenuta la commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, espone nella relazione consegnata dal presidente...

Altri nomi
Nella deposizione del dottor Barone allegata agli atti della relazione si legge anche che «in tempi e circostanze diverse e da persone diverse, in banca e fuori, nel tabulato erano compresi anche altri nominativi»...

Le smentite
Sulla vicenda del finanziamento di un certo numero di miliardi (undici) a favore della Dc, esiste agli atti una dichiarazione dell'amministratore delegato della Banca Sindona...

Maria Grazia Gelli in libertà dopo aver pagato cento milioni

Prosciolta per insufficienza d'indizi dall'accusa di spionaggio politico-militare

ROMA — Maria Grazia Gelli è uscita ieri sera dal carcere di Rebibbia. Come previsto, il legale della donna ha riaccolto l'offerta di libertà provvisoria...

di ricatti intessuto da Licio Gelli. Contro questa scarcerazione tuttavia ha fatto ricorso il PM Domenico Sica...



Maria Grazia Gelli al momento del suo arresto

Rapporto del Censis sulla condizione abitativa in Italia

ROMA — Le case non si trovano, non si affittano né si possono acquistare. Allora si ripiega sulla casa mobile, cioè l'abitazione provvisoria...

Casa mia casa mia per piccina che tu sia...
Affitti a zero, nasce la nuova figura sociale del «forzato della proprietà»...

Superati i sette miliardi per la stampa comunista

ROMA — In una sola settimana sono stati raccolti un miliardo e 400 milioni: è questo uno straordinario risultato della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista...

Advertisement for Biancosarti aperitivo featuring a portrait of Tony Binarelli and the text 'questa sera in TV rete 1 ore 20,45 Biancosarti presenta: il mago Tony Binarelli'.

Orrorre e sdegno per il nuovo barbaro assassinio dei terroristi

Come i nazisti, vendetta sulla famiglia

Ucciso dopo esser stato costretto alla menzogna

Gli hanno fatto scrivere l'ultima lettera facendogli balenare la speranza di un imminente rilascio e poi l'hanno ammazzato. I mitra erano già pronti quando Roberto Peci ha vergato, sotto dettatura, le ultime righe, quelle che spingeva avanti gli assassini per le vacanze, che si pagheranno coi soldi del riscatto Cirillo e della rapina di Roma. Cinquantatré giorni è durata l'agonia di questo giovane di 25 anni, soltanto «colpevole» di essere il fratello di Patrizio.

Ma sin dal primo giorno i carnefici avevano deciso per il suo «annientamento». Così, del resto, si erano subito espressi i «brigatisti» al processo di Torino. Roberto ha detto tutto ciò che le Br volevano che dicesse, ha sottoscritto la versione delle Br nel tentativo disperato di salvarsi. La famiglia ha ascoltato in un primo tempo le dichiarazioni di Roberto, Patrizio Peci ha tacito per riavere accanto il fratello. Ma poi lo sdegno ha avuto il sopravvento, sono assassinii e bastano. Con loro non soltanto

to è inutile, ma è dannoso ogni forma di trattativa, la verità deve essere detta. Avevano tacito tutti prima, pur chiamati direttamente in causa, inquisiti e magistrati si sono imposti il silenzio. Eppure alcune affermazioni dettate dagli aguzzini a Roberto erano palesemente false e facilmente smentibili. A più riprese, ad esempio, Roberto ha parlato di suoi contatti col centralino telefonico del tribunale di Torino per chiedere di questo o quel giudice. Ma al tribunale di Torino non esiste alcun centralino telefonico. Ogni giudice, senza eccezione, è dotato di un proprio apparecchio, tutti assassinati, quando nella speranza, che pur sapevano essilissimi, che quel giovane tornasse vicino alla moglie in attesa di figlio, al padre, alla madre, alla sorella.

Niente serviva per questi assassini, che quando vengono catturati sono subito pronti a dichiararsi «prigionieri di guerra» e a protestare per ogni violazione presunta o reale dei regolamenti carcerari, la

condanna alla fucilazione viene ancora agitata ed eseguita per dare corpo a rappresentazioni che sarebbero piaciute a Himmler. Lo scopo è di teorizzare, la loro «giustizia», i loro «tribunali», servono solo a questo. Ma chi credono di intimidire? Dopo sette anni di carcere e dopo avere scritto e avallato decisioni infami, uno dei «capi storici» delle Br, l'operaio Alfredo Bonavita, si è ribellato. Anche lui ha proclamato il suo «basta». Basta con questi metodi ignobili, basta con questo orrore senza fondo. No, non è un segno di forza la «fucilazione» di Roberto Peci, non è un «successo» che potranno sbandierare quell'annuncio che ha fatto trovare il cadavere in una casetta diroccata nelle vicinanze di Roma, il loro obiettivo, sicuramente, era quello di portare la povera salma di Roberto Peci a Genova o a Torino, per innovare «trionfalisticamente» i loro macabri rituali. Questa volta non ce l'hanno fatta. Hanno dovuto accontentarsi di un luogo sconosciuto.

Resta intatto l'orrore per il delitto più infame attuato dalle Br, una morte per conto d'altri. Verrebbe da ricordare quella frase di Talleyrand rivolta a Napoleone per un famoso omicidio: «Pia che un crimine, si tratta di un errore». Ma ci sembrano, francamente, parole troppo grosse per questi mediocri emuli della Gestapo. Dobbiamo dire, invece, che questo gruppo di macellai non avrebbe resistito tanto, non sarebbe continuamente «rinato», se non ci fossero state nel nostro paese forze che di questi delitti hanno fatto un uso politico. Roberto Peci è stato ammazzato in coincidenza col primo anniversario della strage di Bologna, Emilio Alessandrini, il giudice di piazza Fontana che stava indagando sui retroscena delle complicità assicurate agli evversori «neri», ucciso da cinque terroristi «rivoluzionari» di «prima linea». Nere coincidenze? Può darsi. Ma si dovrà spiegare, fra le tante altre cose, perché negli elenchi della P2 si sono trovati accomunati i



ROMA — Una recente foto di Ida Peci

vecchi e i nuovi dirigenti dei servizi segreti. Che significato aveva questa sconcertante compagnia? La logica di morte delle Br sarebbe stata spezzata da tempo se non fosse mancato il coraggio di affondare il bisturi della giustizia nei molti mali che avvelenano il nostro paese, si può dire sin dai tempi della strage di Portella della Giustizia.

E questa la ragnatela che deve essere infranta. Siamo vicini con tutto il solido affetto che ci è consentito esprimere ai familiari di Roberto Peci, e

vogliamo anche ricordare in queste ore segnate dal lutto l'apporto eccezionale fornito dal fratello Patrizio alla giustizia. E proprio per questo non possono bastare le lacrime per un'altra vita falciata dagli aguzzini nel fiore degli anni. Più importante è rafforzare la vigilanza, accrescere l'impegno, tenendo ben presente che questi delitti non potrebbero continuare se non ci fosse chi, con cinica spregiudicatezza, ne ha fatto e seautta a farne un uso politico.

Ibio Paolucci

Così le Br hanno «giocato» per 54 giorni con la vita di un uomo

Una storia di speranze, di appelli disperati dei familiari, sotto il ricatto infame dei terroristi - Gli interventi della famiglia e le lettere di Roberto e di Patrizio Peci

ROMA — Un tragico copione. 54 giorni di angosciosa attesa tra speranze e rassegnazione, lettere, disperati appelli di una famiglia di operai. E' la storia di un altro terribile ricatto delle Br, ancora una volta accompagnato da oscure trattative, da pericolosi, inutili cedimenti. E alla fine c'è un altro cadavere, un'altra vittima innocente.

10 GIUGNO
Roberto Peci, 25 anni, perito elettronico, fratello del terrorista pentito Patrizio viene visto per l'ultima volta la sera del 10 giugno, poco prima delle 20, a S. Benedetto del Tronto in compagnia di due giovani. La famiglia, da tempo nel mirino delle Br, capisce subito che Roberto è stato rapito e denuncia la sua scomparsa poche ore dopo alla locale stazione dei CC.

11 GIUGNO
Le Br telefonano a un quotidiano torinese: «Abbiamo rapito Roberto Peci, il fratello dell'infame pidocchio Patrizio». Il giorno dopo l'ex compagno di Patrizio Peci afferma in un proclama letto al processo di Torino che «Roberto sarà giudicato per aver fatto la spia e lo sbirro tradendo e per aver dato aiuto attivo a Patrizio».

Inizi il ricatto delle Br alla stampa, alle forze politiche, e quello, inumano, contro la stessa famiglia di Roberto. Il rapito viene costretto a scrivere una lunghissima lettera in cui descrive, nella versione imposta dagli aguzzini, la storia della cattura di Patrizio Peci. Piovono messaggi a vari giornali, a Radio radicale arriva anche un nastro con la «confessione» di Roberto. Il rapito chiede che la famiglia confermi la sua confessione e la sua versione della cattura di Patrizio.

10 LUGLIO
A un mese esatto dal rapimento le Br annunciano la condanna a morte dell'aguzzino. Inizia il balletto delle richieste, il ricatto prende corpo. Si annuncia la farsa dei giudizi che «proletari prigionieri» dovranno esprimere sulla sua condanna. Nei giorni successivi Roberto Peci scrive varie lettere indirizzate a Scalfari, Craxi, Benvenuto, Goria e Boato, agli avvocati Di Giovanni e Parlati, a Rossana Rossanda, esprimendo l'opinione che la sua sorte dipende dalla pubblicità che verrà data ai proclami delle Br. Iniziano i cedimenti. L'Avanti! pubblica il 23 luglio un lunghissimo documento delle Br in relazione al contemporaneo sequestro di Sandrucci. I radicali organizzano trasmissioni sulla vicenda, diffondono i proclami dei terroristi.

23 LUGLIO
Un volantino delle Br diretto a tutto il movimento rivoluzionario afferma che verso Roberto Peci «che ha riconosciuto i propri misfatti e ha fatto autocritica davanti a tutto il proletariato, si possa applicare la tradizionale clemenza proletaria». E' un cinico gioco delle Br che alimenta qualche speranza di ritrovare vivo l'ostaggio.

25 LUGLIO
Le Br fanno trovare a Roma e Napoli il comunicato numero 6, ribadiscono la minaccia dell'esecuzione e pongono come «prevedibile» nuove più pesanti condizioni per la sospensione della condanna. Il giorno dopo Radio radicale trasmette ripetutamente la lettura dei verbali «d'interrogatorio» dell'ostaggio. Le parole di Roberto Peci, ed Eleonora e la moglie Antonietta riferiscono in una conferenza stampa le infami pressioni cui sono sottoposte dalle Br per far accettare a Rai e giornali le condizioni dei terroristi sulla vicenda.

27 LUGLIO
Il padre di Roberto Peci, tramite l'Ansa, lancia un disperato e toccante messaggio ai rapitori: «Sono un operaio che da 44 anni tira la carretta — dice — mio figlio è un operaio e chiedo alle Br se

credono veramente di battersi per chi lavora». Si intensifica il ricatto contro la stampa. Lotta continua annuncia che pubblicherà il testo della «confessione» di Roberto Peci mentre la Rai conferma che continuerà ad attenersi alla linea sempre adottata nei precedenti rapimenti, che non prevede alcun cedimento o concessione ai terroristi. L'on. Craxi riceve la famiglia Peci il giorno 28. Passano alcuni interminabili giorni di silenzio, rotto solo dai disperati appelli del fratello. Patrizio Peci fa diffondere una lettera in cui smentisce la versione dell'arresto fornita dal fratello, negando di essere un infiltrato.

31 LUGLIO
L'esito di questa feroce rapina è di tipo nazista. È annunciato il 31 luglio con il comunicato numero 7, seguito da una lunga, impressionante «risoluzione» sulla «campagna primavera esta-

te 1981». Lo stesso giorno arrivano le «risposte» di «proletari prigionieri» di varie carceri, divise sulle «parole» da dare all'ostaggio. La più truculenta è quella dei terroristi detenuti a Palmi che afferma: «L'annientamento è il più alto atto di umanità possibile in questo caso». Poi nuovo silenzio degli aguzzini, mentre i familiari lanciano gli ultimi toccanti messaggi: «Voi sapete fin troppo bene che se uccidete, uccidete un innocente». Con le Br non si tratta. E' chiaro che ci vogliono colpire solo perché siamo la famiglia di un pentito». Terza mattina l'epilogo: il cadavere di Roberto Peci conferma, se ce n'era bisogno, che la vita di un uomo è per le Br sempre e solo lo strumento di un infame ricatto contro la democrazia.

Vasto e immediato sdegno per il nuovo orrendo delitto delle Br

Scioperi, assemblee, proteste in tutta Italia

Il lavoro si è fermato nel porto di Genova, nelle fabbriche di Milano - Manifestazione popolare a S. Benedetto del Tronto - L'esecrazione dei sindacati unitari, dell'ANPI, delle ACLI - La dichiarazione del sindaco di Marzabotto

ROMA — Sindacati, consigli comunali, associazioni antifasciste e democratiche hanno condannato il barbaro assassinio di Roberto Peci. Vi sono state anche assemblee e brevi fermate di lavoro nelle fabbriche di alcune grandi città industriali, come a Milano e a Genova. Nei carichi di lavoro portuali del settore commerciale hanno scioperato per mezz'ora, mentre negli stabilimenti dell'Italsider i delegati hanno affisso in tutte le portinerie un manifesto.

Scioperi anche alla Spezia per un quarto d'ora in tutti i settori produttivi e di due ore a San Benedetto del Tronto città dove vivono i familiari di Roberto Peci. Il consiglio comunale della cittadina si è riunito d'urgenza ed è stata indetta una manifestazione cui hanno dato adesione le autorità regionali e i

Comuni limitrofi che parteciperanno con i loro gonfaloni. Al sindaco di San Benedetto è pervenuto un telegramma del primo cittadino di Marzabotto, Dante Cricchi, nel quale si esprime «orrore e sdegno per il nuovo efferato delitto delle Br dopo l'infame ricatto, così come facevano i nazifascisti per terrorizzare la comunità».

La segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL in un comunicato rinnova la propria condanna per il ripetersi di tali orrendi crimini e ribadisce ogni appoggio possibile alle iniziative che verranno assunte nei posti di lavoro per affermare ancora una volta la necessità di isolare e sconfiggere il terrorismo.

La nota sindacale esprime poi «gratitudine alle forze preposte alla difesa dell'ordine democratico e della vita dei cittadini» e rinnova l'invito per un loro «costante impegno nel preservare le condizioni di sicurezza della convivenza democratica e nel compiere ogni sforzo per assicurare alla giustizia esecutori e mandanti di così efferati e nefandi delitti».

La segreteria della Federazione unitaria manifesta infine alla famiglia Peci «così duramente colpita» il cordoglio e la solidarietà di tutti i lavoratori italiani.

Un messaggio di solidarietà alla famiglia Peci è stato inviato anche dalla segreteria nazionale della FLM. «La vostra lotta fino all'ultimo per salvare la vita di Roberto — si legge nel telegramma — è anche la nostra lotta per porre fine a questa barbarie. La sola speranza è che il dolore vostro e di tutte le famiglie colpite come voi dal terrorismo non resti vano e possa contribuire ad una crescita di coscienza indispensabile per eliminare definitivamente il terrorismo dal nostro paese».



ROMA — L'interno del casolare diroccato dove è stato trovato il corpo di Roberto Peci

Proteste e reazioni anche in campo cattolico. Il presidente delle ACLI, Domenico Rosati, ha affermato che a questa esigenza «vile rappresentata» le istituzioni democratiche, le forze politiche e il movimento operaio devono rispondere «con un disegno politico che isoli definitivamente i terroristi, con il potenziamento dell'iniziativa delle forze dell'ordine e con l'individuazione di nuove misure legislative che consentano di proscrigere la palude dell'omertà e della connivenza passiva».

«L'orribile rituale del "partito della morte" — ha scritto l'Osservatore Romano — ha seguito, fino alla fine, un copione prestabilita e usato in altre tragiche occasioni. Questa volta la fantasia dell'odio, l'allucinata fantasia dell'assassinio, che spregia anche l'ultimo filo di pietà, ha cercato anche di "sporcare" la morte: togliere dignità ad una misera spoglia».

Un messaggio di cordoglio alla famiglia Peci è stato inviato dal presidente Fanfani a nome suo e del Senato della Repubblica.

Il comitato nazionale delittuoso ha diffuso un comunicato che fa appello al «massimo di unità delle forze democratiche per una valutazione complessiva del terrorismo e dell'azione politica per debellarlo al fine di porre termine a questa grave sciagura nazionale».

L'ANPI afferma che il delitto Peci «ripropone in termini di grande fermezza ed esigenza democratica la lotta contro il terrorismo» il quale oltre che colpire le istituzioni, mira ad «impedire che i giovani già coinvolti

nelle sue spire ritrovino la via della democrazia».

E' necessario — afferma ancora l'ANPI — che nel momento in cui da Bologna si leva la richiesta di giustizia, «vi sia il massimo impegno degli organi dello Stato preposti alla sicurezza nazionale e la massima vigilanza popolare per isolare politicamente, culturalmente, socialmente le branche del terrorismo nelle sue varie manifestazioni».

Un documento di condanna del delitto è stato approvato dal consiglio di fabbrica della Fiat di Roma.

Come i nazisti

I comunisti esprimono la solidarietà alla famiglia di Roberto Peci. I democratici italiani per questo nuovo crimine assassino delle Brigate Rosse.

Questo delitto perpetrato ad un anno dalla strage di Bologna dimostra la rinnovata pericolosità dell'attacco dei terroristi alla democrazia italiana. Ogni cedimento nella linea di ricerca dello Stato contro le organizzazioni terroristiche è una sconfitta per la democrazia.

Si rafforzi la mobilitazione unitaria dei lavoratori, dei giovani, di tutte le forze democratiche per sbarrare la strada ai terroristi, per la difesa delle istituzioni, per lo sviluppo della democrazia.

Omicidio De Luca: indagano pure i giudici della strage

ROMA — I giudici bolognesi dell'inchiesta sulla strage e i magistrati romani che indagano sul terrorismo nero si incontreranno questa settimana per esaminare insieme i risvolti del misterioso assassinio del neofascista romano Giuseppe De Luca. L'incontro è la conferma che dietro questo omicidio, rivendicato dai Nar, si sospetta la mano di qualche terrorista nero che ha avuto a che fare con la strage della stazione.

Anche dagli interrogatori del giovane amico di De Luca,

ca, il neofascista Siviero, si ha la convinzione che l'ucciso tenesse i contatti con alcuni esponenti di rilievo dell'eversione nera residenti all'estero. Si tenta infatti di indagare sul soggiorno di quasi due mesi di De Luca a Santo Domingo, avvenuto verso maggio.

Terzi, frattanto, è stata eseguita l'autopsia di Giuseppe De Luca. Il giovane è stato ucciso da un colpo al cuore e da un altro alla mano. Tutti gli altri 9 colpi sono andati a vuoto.

Sequestrato un industriale a Lecce

LECCO — Il titolare di una piccola impresa di costruzioni stradali, Cosimo Magno, di 34 anni di Copertino (Lecce), è stato rapito la notte scorsa mentre stava tornando a casa.

Magno aveva partecipato ieri, in qualità di delegato, al congresso provinciale della Democrazia cristiana di Lecce.

La moglie dell'imprenditore — che ha avvertito oggi la polizia e i carabinieri — ha detto di aver ricevuto alle 9,30 una telefonata dei rapitori,

che hanno chiesto, per la liberazione del marito, un riscatto di 500 milioni di lire.

La donna ha detto che i banditi le hanno permesso di parlare per pochi istanti con il marito, che ha confermato di essere stato rapito.

L'automobile di Cosimo Magno — una «Mercedes» — è stata notata sotto casa dalla moglie dell'imprenditore che attendeva che il marito rinascesse. La donna ha visto dal balcone che la «Mercedes» era stata lasciata con le portiere aperte e le luci

accese. La donna si è impensierita, ma pensando che Magno si fosse allontanato con amici, ha atteso ulteriori notizie.

Magno aveva partecipato ieri ai lavori del 25esimo congresso provinciale della Democrazia cristiana di Lecce. Verso le 20 aveva abbandonato la sala del congresso lasciando la sua delega ad un compagno di partito.

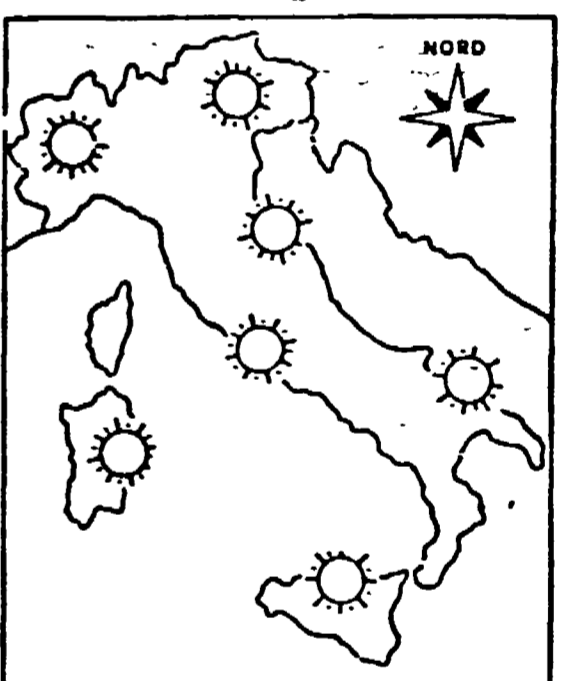
Ieri sera era stato visto a cena in un ristorante di Porto Cesareo, sulla litoranea salentina.

Cosimo Magno è presidente della squadra di calcio di Copertino. Si è appreso che negli ultimi tempi le sue condizioni economiche non sembravano buone. Le indagini sono condotte dai carabinieri e dalla squadra mobile della questura di Lecce. Gli inquirenti avrebbero, per muovere, già alcune indicazioni precise. Si parla, per esempio, di una banda di sequestratori che avrebbe già tentato alcuni rapimenti nella zona.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	18-33
Venezia	20-33
Verona	21-30
Milano	20-32
Torino	17-31
Cuneo	15-26
Genova	24-30
Bologna	22-33
Firenze	18-30
Pisa	15-29
Ancona	18-30
Perugia	23-35
Pescara	18-33
L'Aquila	17-31
Roma U.	19-37
Roma F.	20-35
Campob.	22-39
Bari	18-30
Napoli	20-33
Potenza	19-31
S.M. Leuca	23-37
Reggio C.	22-37
Messina	24-29
Palermo	23-38
Catania	18-33
Alghero	19-36
Cagliari	18-33



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le condizioni meteorologiche sull'Italia è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Deboli infiltrazioni di aria più fresca di origine atlantica possono provocare fenomeni di variabilità limitatamente alla fascia alpina e alle località prealpine.

IL TEMPO — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sulla fascia alpina e sulle località prealpine dove si potranno avere formazioni nevose di tipo cumuliforme. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo pure buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura tende ad aumentare ulteriormente ovunque. Zone di foschia in occasione durante le ore notturne sulle pianure del nord e sulle vallate del centro.

Sirio

Ritorna ANGELICA

l'ultima avventura ANGELICA A QUÉBEC 2 edizioni in 10 giorni

e la ristampa dei due primi celebri romanzi la Marchesa degli Angeli Angelica sulla via di Versailles

A.Vallardi

Dollaro: nuovo record sulle monete europee

1.240,45 la quotazione della lira - Cedono anche le altre valute della Comunità - Ieri si è registrato qualche recupero della divisa italiana sul marco e sulla sterlina

MILANO — Il dollaro prosegue la sua corsa al rialzo su tutti i principali mercati mondiali. La valuta americana ha ottenuto nuove quotazioni record nei confronti della lira (1.240,45 contro le 1.224,20 lire di venerdì scorso), del marco tedesco (2.517,00 rispetto a 2.477,00 di venerdì) e di tutte le altre monete europee. Ancora più consistente l'ascesa del dollaro sul mercato di New York: la lira ha superato il livello di 1.250, la sterlina è scesa a quota 1.797,00, il marco ha chiuso a 2.531,00, il franco francese a 6.015,00, il franco svizzero a 2,35.

Sul mercato italiano dinanzi alle consistenti richieste di dollari è dovuta intervenire la Banca d'Italia per evitare un'eccesso di rialzo. La lira ha invece recuperato qualche punto nei confronti delle altre monete europee: il marco è tornato a 495,75 (venerdì 494,75), il franco francese a 2.076,72 (2.079,31), la sterlina a 2.267,70 (2.269,90), il franco svizzero a 569,20 (571,68), il fiorino olandese a 446,54 (447,15).

Le ragioni dell' apprezzamento del dollaro sono attribuite dagli esperti all'alto livello dei tassi di interesse voluto dalla Federal Reserve e da Reagan, all'approvazione da parte del Congresso del piano fiscale del presidente, alla situazione del Medio Oriente e della Polonia e alle decisioni a cui sono conseguiti dai partners europei degli Stati Uniti nella conferenza di Ottawa tra le sette principali potenze industriali dell'Occidente possono essere considerati significativi. L'amministrazione Reagan persegue con ostinazione la sua politica incurante delle reazioni negative che si riversano sulle economie dei paesi «alleati». Invece, la politica di Reagan, che genera raccomandazioni di principio, mostrando nei fatti la loro concreta impotenza nei confronti del colosso americano, che diventa sempre più imprudente e aggressivo, al

punto da cercare di imporre «freni» ai contatti commerciali tra Europa e URSS.

Il segretario al tesoro Usa Donald Regan ha confermato l'avanzato stadio di realizzazione del piano di Reagan che prevede la riduzione del 25% dei carichi fiscali. Ciò comporterà una diminuzione delle entrate di 37,3 miliardi di dollari nel 1982, di 93,7 miliardi nel 1983, di 149,5 miliardi nel 1984, di 191,4 miliardi nel 1985, di 232,2 miliardi nel 1986.

I tagli fiscali già approvati dal Congresso per l'anno fiscale 1982 ammontano a circa 37 miliardi di dollari su un bilancio di 750 miliardi. Per raggiungere il pareggio del bilancio entro il 1984 Reagan proporrà nuovi tagli di 35 miliardi di dollari per l'anno fiscale 1983 e di 45 miliardi per il 1984.

Il mondo degli affari, secondo il segretario al tesoro Usa, beneficerà immediatamente delle riduzioni fiscali, perché Reagan firmerà la prossima settimana l'apposita legge: le tasse individuali saranno ridotte del 5% dal 1° ottobre 1981, del 10% dal 1° ottobre 1982 e di un altro 10% nel 1983.

Regan ha annunciato che i tassi di interesse diminuiranno verso la fine dell'anno e che il primo rate sarà fissato al 9%, entro un anno; il tasso di inflazione scenderà intorno al 5-6% (ora è circa del 10%).

Tuttavia, per ora il dollaro sale e mette in difficoltà le economie dei paesi europei, costretti a pagare in dollari gli approvvigionamenti petroliferi e delle materie prime. Inoltre la politica di Reagan sui tassi di interesse pare non confermare le previsioni di Regan.

Finsider: Roasio presidente ma il gruppo è quasi in coma

Nel 1980 sono stati persi 592 miliardi - Quest'anno la finanziaria sarà costretta a pagare alle banche per interessi ben 1.570 miliardi - Il piano di risanamento indica l'esistenza di 9.000 lavoratori «in eccedenza»

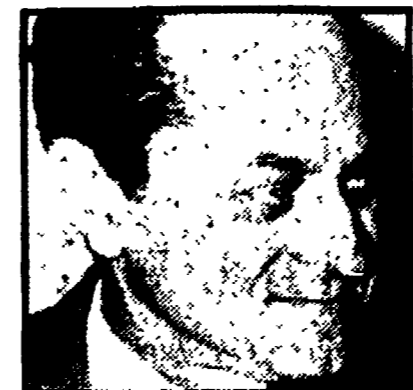
ROMA — Quest'anno la Finsider dovrà pagare, soltanto per interessi, ben 1.570 miliardi alle banche. È una delle tante cifre comunicate al consiglio di amministrazione della finanziaria da Alberto Capanna, che proprio ieri ha lasciato il posto a Lorenzo Roasio, il nuovo presidente. Capanna ha poi confermato che il piano di risanamento del gruppo, già presentato al ministro De Michelis, prevede una «esuberanza» di manodopera per novecento unità.

La situazione della Finsider è gravissima (come ha riconosciuto lo stesso Capanna che per molti anni non è stato il presidente. Le perdite nel 1980 sono state 592 miliardi. E questo nonostante l'aumento, l'anno passato, della domanda interna (+10,3 per cento, solo in parte coperto dall'aumento

della produzione, +9,5 per cento).

Nel corso dell'assemblea è stato annunciato l'aumento del 10 per cento del prezzo dei prodotti siderurgici. In seduta straordinaria l'assemblea della Finsider ha ridotto il capitale sociale da 2.028 miliardi a 1.404 miliardi, reintegrandolo subito dopo a 2.412 miliardi.

Il quadro della situazione pesantissima del gruppo è stato fatto dallo stesso Capanna. La crisi internazionale dell'industria siderurgica (produzione e consumo sono diminuiti nell'80 del 4 per cento al livello mondiale e molto di più nell'ambito della CEE) è cominciata nella seconda parte dello scorso anno con la recessione italiana. La stessa continua rivalutazione del dollaro pone ormai grossi problemi nell'approvvigionamento delle materie prime. Accanto a queste



Lorenzo Roasio, il nuovo presidente della Finsider. In alto: Alberto Capanna, ex presidente dell'Italsider.



Alberto Capanna, ex presidente della Finsider. In basso: Lorenzo Roasio, nuovo presidente della Finsider.

Snam. Nell'aprile di quest'anno è stato nominato vice presidente della Finsider in attesa appunto di assumere la guida della finanziaria dell'IRI.

Vice presidente e secondo amministratore delegato è stato poi nominato Mario Costa, ex presidente dell'Italsider.

Nella relazione il presidente uscente ha fatto pure cenno al prossimo accordo per gli acciai speciali tra la Finsider e la Teksid, società del gruppo Fiat. Capanna ha affermato che l'accordo «non dovrebbe costare né alla Fiat né all'IRI». In realtà, questo accordo non è ancora molto chiaro e che lo Stato non debba rimetterci anche questa volta non è affatto sicuro. Capanna ha poi chiesto la modifica di una serie di accordi CEE che penalizzano soprattutto la siderurgia italiana.

NELLA FOTO: a sinistra Roasio, a destra Capanna

A Pavia un'esperienza pilota per «co-gestire» lo sviluppo

Un accordo tra sindacati e imprenditori, inserito nel piano regionale di sviluppo - «Società di intervento» a cui partecipano anche enti locali - Controllo e partecipazione

dal nostro inviato

PAVIA — Ai bordi della pianura, nel ricco «plat pays» agro-industriale, Pavia in un certo senso è un po' il parente povero. Siamo il Sud della Lombardia, si usa ormai dire. La struttura produttiva è stata colpita in questi anni da gravi crisi che hanno portato alla chiusura di aziende importanti, pensiamo alla S.M.A. alla Korting, alla S.A.I.T.I. L'occupazione è diminuita più che altro degli 11.107 disoccupati, 6.845 sono donne e 2.840 i giovani in cerca di prima occupazione. A Pavia un disoccupato deve attendere 13 mesi per trovare un lavoro, contro i 4 di Brescia e i 6 di Milano. Lo stesso tasso generale di disoccupazione è del 7% contro il 4,2% che è la media della Lombardia. Ma al di là delle situazioni di crisi manifeste, c'è un problema più generale e di investimento del patrimonio produttivo. Forte il pendolarismo verso Milano, di cui la città e il suo comprensorio vengono ad essere un po' una sorta di immensa, lontana periferia.

Ecco, la «proposta-progetto di industrializzazione per il riequilibrio territoriale del Paese» nasce dall'analisi di questa situazione. Di che cosa si tratta? È un accordo firmato a marzo dalla Federazione sindacale unitaria e dall'Associazione industriali di Pavia, in-

serito nel piano regionale di sviluppo '81-'83 della Regione Lombardia. È un esperimento, una novità, un tentativo concreto di dar vita ad un vero e proprio processo di programmazione. È un impegno ambizioso ma possibile, dicono alla Camera del Lavoro: il sindacato tenta di superare la soglia del geografico ed economico. Ma le ambizioni vanno molto al di là. Un aiuto lo fornisce la legge regionale 33 sugli interventi per il riequilibrio territoriale del sistema industriale. La legge prevede infatti tra l'altro la «previdenza di aree per nuovi insediamenti produttivi» e prevede anche la creazione di «società di intervento» a cui potranno partecipare — dice testualmente — oltre ai soggetti economici interessati, gli stessi enti locali, Comunità Montane, nonché la Finlombarda, che è la finanziaria regionale.

Questa società di intervento dovrà individuare un'area adatta ad un nuovo insediamento industriale sulla base di un'analisi scientifica delle caratteristiche sociali ed economiche. Trovata l'area la società commissionerà la progettazione e la realizzazione di tutte le strutture di servizio (fognature, depuratori, strade) e, sulla base delle richieste, «degli immobili da destinare alle attività industriali, di servizio e di ricerca». Tali immobili — dice l'accordo — potranno quindi essere ceduti (venduti o locati anche attraverso operazioni di leasing) alle imprese consorziate, unitamente alle aree sulle quali saranno insediati. Ma l'attività della società di intervento non dovrebbe fermarsi qui. Si pensa infatti alla creazione di un gruppo di supporto indispensabile ad un'area industriale moderna: servizi di trasporto collettivi, strumenti per la formazione della forza-lavoro, sistemi di risparmio energetico. Si pensa anche a quella che viene comunemente chiamata «terziaria avanzata»: l'ipotesi è quella di mettere a disposizione di nuove imprese un gruppo di tecnici dell'Università e dovrebbe essere pronta a settembre. L'area per i nuovi insediamenti produttivi sarà quella ad est della città, la «Bassina pavese».

Il segretario della Camera del Lavoro mi spiega queste cose senza sgarbi, con enfasi o di retorica del progetto. Ma mi fa capire che non si tratta di «trovate», di improvvisazioni, ma di qual-



Una delle tante cifre comunicate al consiglio di amministrazione della finanziaria da Alberto Capanna...

cosa su cui si lavora da anni. Questo stesso progetto di Pavia non ha solo un valore di «prova» ma è un'esperienza che si tratta di un'esperienza di co-gestione. Accanto all'ente di gestione, infatti, l'accordo prevede che ci sia un organismo di programmazione, nel quale — mi dice sottovoce — si parla di «società di intervento». In altre parole non si tratta di un'esperienza di co-gestione. Accanto all'ente di gestione, infatti, l'accordo prevede che ci sia un organismo di programmazione, nel quale — mi dice sottovoce — si parla di «società di intervento». In altre parole non si tratta di un'esperienza di co-gestione. Accanto all'ente di gestione, infatti, l'accordo prevede che ci sia un organismo di programmazione, nel quale — mi dice sottovoce — si parla di «società di intervento». In altre parole non si tratta di un'esperienza di co-gestione.

Alla Pozzi-Ginori invece di risanare si licenziano gli operai e i tecnici

Ad andar male ora è la chimica secondaria

ROMA — Si è svolto, presso la sede del gruppo comunista della Camera dei deputati, un incontro fra una delegazione di parlamentari del Pci (Bartolini, Bernini, Broccoli, Gambolati e Ivonne Trebbi) e le rappresentanze delle strutture di partito, sindacali e di fabbrica delle zone delle aziende interessate alla vicenda del gruppo industriale Ginori-Pozzi.

L'incontro è stato aperto da una relazione del compagno Bartolini, il quale ha illustrato le posizioni del Pci sui problemi del complesso e le iniziative intraprese per rendere possibile una loro rapida e positiva soluzione. Una particolare attenzione è stata dedicata all'esito dell'incontro che i parlamentari comunisti avevano avuto con il ministro dell'Industria Marcara, e all'impegno da questi assunto perché siano affrontati in modo organico i problemi dell'intero gruppo industriale Ginori-Pozzi e perché, nell'immediato, siano bloccati tutti i provvedimenti di smobilitazione e di licenziamenti.

L'incontro si è concluso con l'approvazione di un documento in cui vengono indicati alcuni obiettivi per l'immediato:

- 1) predisposizione, d'intesa con i sindacati, il gruppo e le istituzioni interessate, di un piano di risanamento e di rilancio della Ginori-Pozzi, subordinando a questo obiettivo tutte le eventuali operazioni di scorporo e di ristrutturazione proprietaria e finanziaria riguardanti sia l'intero gruppo che le singole aziende operative;
- 2) sostituzione del commissario Carbone, responsabile di una presenza di tutto subalterna delle azioni Liguigas rispetto alla vecchia gestione del gruppo Ginori-

MILANO — Nel secondo trimestre 1981 la produzione dell'industria chimica nel suo complesso ha segnato una flessione del 7,6% rispetto ai livelli del periodo aprile-giugno 1980. La tendenza riflessiva — come segnalano i dati congiunturali sull'andamento del settore, fornite dall'Aschimici, l'organizzazione del padronato privato — sembra quindi essersi accentuata. Il calo produttivo è equamente ripartito tra chimica primaria e secondaria. Rispetto al 1° trimestre, si è verificata però una tendenza alla decelerazione della fase recessiva per la chimica primaria e una tendenza opposta per quella secondaria. In particolare, fra i settori che compongono la chimica primaria, solo le materie plastiche e gli elastomeri hanno registrato ancora pesanti flessioni: -16,3% rispetto all'ultimo periodo del 1980; gli altri hanno presentato cali più contenuti.

Fra i settori che compongono la chimica secondaria, continuano a registrarsi notevoli decrementi i coloranti organici e sintetici (-29,8%), i fitofarmaci (-10,2%), i vernici (-9,8%), gli inchiostri da stampa (-6,1%).

La produzione di fibre ha invece segnato, nel corso del semestre '81, una buona ripresa (+12,6% rispetto allo stesso periodo dell'80) e per il prossimo trimestre le previsioni indicano un nuovo recupero.

Una ripresa, secondo i dati Aschimici, dovrebbe comunque interessare nei prossimi mesi tutto il settore chimico.

Da domani fermi i marittimi

Turismo: riaperta la trattativa Nuova protesta Confesercenti

ROMA — Da domani scenderanno in sciopero i marittimi aderenti al sindacato autonomo Fedemar-Cisal delle società del gruppo Finmare (Camemar, Siremar e Toremar). La protesta è per sollecitare la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro per il manovalta della nave di un account a tutti i lavoratori del settore.

Nella stessa giornata di domani anche gli aliscafi che fanno da collegamento con la Sicilia si fermeranno per 24 ore come, d'altronde, hanno fatto quelli di Napoli. Quest'altro sciopero, infatti, ha creato numerosi disagi al flusso turistico in Campania ed in modo particolare con i controlli alle isole minori. La giornata di lotta ha bloccato la corsa del «Super jumbo», l'aliscafo che collega Napoli con Palermo, lasciando fermo ad Ustica.

Se nel settore marittimo c'è ancora agitazione in quello aereo sembra sopraggiunta la calma. Voli tranquilli per il mese di agosto: questo almeno quanto ci si aspetta dall'accordo raggiunto con i controllori di volo autonomi dell'Anpac che hanno deciso di revocare gli scioperi già decisi per il 7 e 9 agosto prossimi.

Turismo: riaperta la trattativa Nuova protesta Confesercenti

ROMA — Ieri al ministero del Lavoro «esplorazione tecnica» per la vertenza degli oltre ottocentomila lavoratori del settore turismo. Dopo lo sciopero del 31 luglio, quindi, si torna a trattare anche se solo per decidere di continuare la trattativa nella sede ministeriale o meno. Se dovesse fallire la mediazione del ministro del Lavoro Di Gesù i sindacati hanno già deciso una serie di scioperi articolati da fare fino alla metà di agosto.

Tanto la Fiepet e l'Assoturismo, aderenti alla Confesercenti, hanno di nuovo protestato, non esser state convocate alla trattativa minacciando di non applicare il contratto stipulato in loro assenza.

Autotrasporto: ecco cosa si può fare

Le proposte del Pci per la razionalizzazione del settore - Il 3 ottobre l'assemblea nazionale degli autotrasportatori comunisti

ROMA — Una prima considerazione: per oltre l'80 per cento il trasporto delle merci avviene oggi su strada. Il tutto in un sistema di trasporti caratterizzato da profonde distorsioni, da vasti sprechi di risorse, da costi eccessivi. Lo si afferma nel documento sull'autotrasporto merci, messo a punto dal Dipartimento problemi economici e sociali della direzione del Pci.

L'obiettivo politico che il Pci si propone di realizzare è quello del «riequilibrio del trasporto merci tra strada, ferrovia, cabotaggio e aereo, secondo scelte razionali che contengono i costi e ottimizzano i rendimenti». Bisogna però considerare — è detto nel documento — che nel prossimo decennio «i flussi di traffico cresceranno ancora fortemente in cifra assoluta» e che richiedono tempi non brevi lo sviluppo delle ferrovie e del cabotaggio, il trasporto merci su gomma manterrà per molti anni un ruolo di grande im-

portanza, decisivo per l'economia nazionale.

Il settore va riorganizzato, inserito in un sistema integrato, con una struttura razionale, «favorendo lo sviluppo di ogni forma di associazionismo, collegando alla crescita dei centri intermedi, raccorciando razionalmente agli altri modi di trasporto».

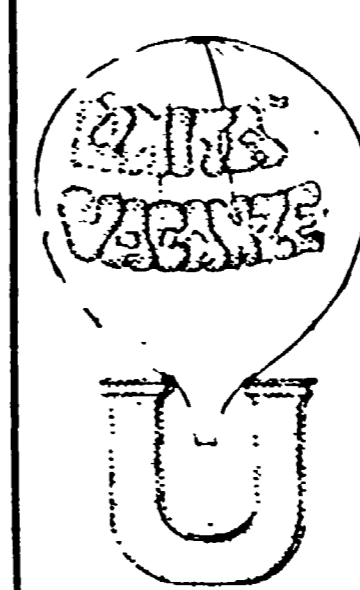
Seconda considerazione. L'autotrasporto merci, quello artigianale in particolare, è colpito da una serie di crisi. È conseguenza di quella economia più generale, dell'aumento «generale e esorbitante» dei costi, della mancanza di un adeguato regime tariffario, delle intermediazioni parassitarie, di un regime fiscale ingiusto e sbagliato. Il tutto aggravato dalle scelte dei governi, incapaci di risolvere i gravi problemi, vincolate troppo strettamente agli interessi dei grandi gruppi che si contrappongono alle aziende artigiane dell'autotrasporto.

La crisi — è questa la terza

considerazione — si può risolvere «da un lato con una politica generale di riforma del settore e del sistema dei trasporti, dall'altro con l'adozione di una serie di misure urgenti che le associazioni degli autotrasportatori hanno indicato e che i comunisti richiedono siano adottate al più presto dalle autorità competenti».

Le misure sollecitate sono: attuazione e miglioramento della legge 298 (istituzione dell'Albo a nuovo regime tariffario); modifica della legge 313 (pesi e dimensioni); attuazione della 815 (credito agevolato) conquistata in Parlamento dai comunisti e ostacolata dal sistema bancario; efficienza e semplificazione nei servizi di motorizzazione; autorizzazioni «liberate dal clientelismo e dalla speculazione»; modifica delle misure fiscali «iniquo: contenimento della crescita indiscriminata dei costi del trasporto».

Di rilevante importanza, sotto il profilo economico e so-



Tour VIENNA BUDAPEST

PARTENZA: 5 settembre - DURATA: 9 giorni
 TRASPORTO: autotourismo gran turismo
 ITINERARIO: Milano, Ljubljana, Budapest, Vienna, Graz, Milano
 SISTEMAZIONE: alberghi: 1* cat. a Ljubljana, cat. A/2 a Budapest e Vienna, cat. A a Graz

Il programma prevede la visita delle città con guida Gita in battello lungo il Danubio, cena tipica Gulash Party, visita alla reggia di Schoenbrunn, escursione ai boschi viennesi e a Mayerling, cena tipica in un locale a Grinzing

UNITÀ VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

A Locarno un delicato film di Percy Adlon

Con Celeste, alla ricerca di Proust

«Celeste» ispirato alle memorie della governante dello scrittore

Dal nostro inviato LOCARNO — Benché poco appariscente, la strategia litmica propria del 34° Festival Locarnese comincia a dare i suoi frutti. Perché strategia litmica? La cosa è strettamente connessa alle attuali difficoltà operative determinate da allarmanti frammentazioni politiche ed economiche tese a dirottare la manifestazione verso la Svizzera interna di lingua tedesca. E, giusto in ordine a questi problemi, gli organizzatori di Locarno '81 hanno adottato criteri di scelte culturali e organizzative che possono offrire il massimo risultato col più misurato impiego di risorse e di energie. Di qui, una rassegna competitiva di buono spessore non eccezionale livello, incastonata in una serie di iniziative collaterali senz'altro importanti (Carta Bianca, la Settimana del cinema algerino, la Retrospectiva dei film americani degli anni Cinquanta, l'Informativa svizzera, la rassegna Pirelli, ecc.).

In questo quadro complesso e articolato ognuno può ritagliarsi così un suo punto prospettico secondo il quale orientarsi e propri interessi e le proprie predilezioni. Il film del concorso alleato moderatamente? Bene, basta puntare sulle proiezioni la sera in Piaz-

za Grande o a notte inoltrata al cinema Rex e si avrà larga compensazione ad ogni delusione. Infatti, tra le ultime cose viste in questi ultimi spazi figurano significativamente opere di incontestabile qualità come Mephisto di István Szabó e Qualche giorno dalla vita di J.J. Oblomov di Nikita Michalkov, due realizzazioni che di per se stesse danno il tono di una ricognizione ad alto livello della produzione internazionale più prestigiosa.



Un'inquadratura di «Celeste», il film di Percy Adlon

traggio a soggetto, pur vantando a suo credito un lungo lavoro per la Televisione. Per la verità, non accade molto in questo film, ma è attraverso il filtro di una evocazione sottile, insinuante — quasi ricicando le cadenze narrative diradate e preziose della ricerca proustiana — che la rappresentazione cresce su se stessa progressivamente ipesitata dai gesti e dagli eventi minimi, dalla cosuetudine e dal rapporto nobilissimi che si instaurano tra Proust e Celeste (Celeste) e Jürgen Arndt (Proust), il film non riscuote forse strepitosi consensi, anche se resta — ne siamo convinti — un'opera che scava in profondità destinata a durare, «alla ricerca del tempo perduto», e, insieme, ostinatamente ritrovato.

Celeste è, quel che si dice, un'opera di segreto splendore, poiché sotto l'esteriorità di una suggestione tutta letteraria ricreata con puntuali, rigorosi scatti ambientali ed epocali, scandisce con una progressione severa, eppure alla distanza coinvolgente, l'aureo incedere delle stesse atmosfere proustiane, qui rese soltanto più contingenti, più ravvicinate, dalla fervida dedizione incarnata da Celeste Albarè. Genialmente fotografato da Jürgen Martin e interpretato con perfetta aderenza ai difficili personaggi da Eva Mattes (Celeste) e Jürgen Arndt (Proust), il film non riscuote forse strepitosi consensi, anche se resta — ne siamo convinti — un'opera che scava in profondità destinata a durare, «alla ricerca del tempo perduto», e, insieme, ostinatamente ritrovato.

Sauro Borelli

BALLETTO

Brillano a New York le stelle della «Scala»

NEW YORK — La Scala ha lasciato l'America. Con la ripresa del balletto Romeo e Giulietta nella versione coreografica di Nureyev si è concluso sabato scorso il tournee del corpo di ballo del Teatro milanese. Lo spettacolo aveva avuto una calorosa accoglienza il 13 luglio scorso e dopo un programma misto con i protagonisti Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi e un intermezzo classico — Giselle — è stato prescelto per concludere gli appuntamenti italiani nel grande Metropolitan.

La vita quotidiana di cinque secoli in cento magici vetri

Esposta al Museo di San Martino la collezione Bonghi passata allo Stato nel 1872 e rimasta come sepolta fino ad oggi



Nelle foto alcuni vetri della collezione Bonghi

NAPOLI — La bottiglia del vino, la brocca dell'acqua, il bicchiere, il vetro della finestra, lo specchio, la lampadina elettrica sono talmente indispensabili alla nostra vita quotidiana, che raramente riusciamo ad immaginare come potremmo farne a meno. Eppure, fino al Settecento inoltrato rivestire in vetro la finestra era considerato un lusso, così come conservare il vino nelle bottiglie o semplicemente rimarrsi allo specchio.

leganti e rappresentativi che mai si fossero prodotti nel campo delle cosiddette arti minori. A questo signore — di cui sappiamo solo il nome, l'indirizzo e i tira e molla delle contrattazioni con il nuovo governo per la cessione, nel 1872, della sua raccolta al Museo di S. Martino — apparteneva la collezione che oggi possiamo ammirare nella mostra che ha luogo in una delle sale riservate dal terremoto, al Museo di S. Martino appunto, mentre si riparano quelle colpite.

chi, ai lampadari e alle pitture su vetro, come la splendida Madonna di Bernardo Cavallino. Il nucleo più antico della raccolta è costituito da una serie di vetri di Venezia risalenti al Quattrocento, fino agli ultimi modelli ottocenteschi; da una quarantina di vetri spagnoli e alla «maniera di Venezia», e da tredici vetri tirolesi; oltre a quelli provenienti da varie fabbriche europee.

I tanti segreti del nostro mare

Dopo i «Bronzi» un libro scientifico ripropone la ricerca archeologica sottomarina

L'editore Mondadori ha fatto uscire tempestivamente un libro che ha richiesto anni di lavoro. È intitolato Archeologia sottomarina, gli autori sono due specialisti, Piero A. Gianfrotta e Patrice Pomey, la prefazione, è di Filippo Coarelli; il libro riguarda in particolare il bacino del Mediterraneo e l'età preromana, con un capitolo dedicato all'archeologia sottomarina fuori dal mondo classico. Non si tratta però di un prontuario destinato a chi vuole trovare tesori in fondo al mare, favorito dalla stagione e suggestionato dai «bronzi» di Riace. È anzi il primo libro che espone con criteri scientifici che cosa sia l'indagine archeologica compiuta sott'acqua, la sua antica e recente, i metodi di ricerca, l'archeologia navale e portuale, le categorie degli oggetti che venivano trasportati sulle navi nell'antichità, dalle derrate alimentari alle opere d'arte. L'archeologia sottomarina è infatti la principale fonte per la storia dei commerci a lunga distanza e per le tecniche di costruzione navale e di navigazione dei tempi passati.

Solo da una ventina d'anni (e non sempre) sono stati applicati i criteri scientifici nel recupero di navi affondate o di oggetti gettati in mare per alleggerire il carico in caso di pericolo. Gli oggetti antichi trovati sott'acqua devono essere utilizzati per la ricostruzione della storia non meno di quelli trovati in terra non creano una categoria a sé e per intenderli ne vanno indagate l'epoca e la provenienza. Per questi motivi non avrebbero senso raggrupparli, esporli o studiarli prescindendo dai collegamenti che l'archeologo avveduto può trovare tra loro. Eppure questa insensata «specializzazione» viene di tanto in tanto suggerita, non solo dalla sempre deprecabile iniziativa privata, ma anche da progetti ministeriali che annunciano ora una soprintendenza «del mare» o mostre di reperti sottomarini.

Da una ventina d'anni (e non sempre) sono stati applicati i criteri scientifici nel recupero di navi affondate o di oggetti gettati in mare per alleggerire il carico in caso di pericolo. Gli oggetti antichi trovati sott'acqua devono essere utilizzati per la ricostruzione della storia non meno di quelli trovati in terra non creano una categoria a sé e per intenderli ne vanno indagate l'epoca e la provenienza. Per questi motivi non avrebbero senso raggrupparli, esporli o studiarli prescindendo dai collegamenti che l'archeologo avveduto può trovare tra loro. Eppure questa insensata «specializzazione» viene di tanto in tanto suggerita, non solo dalla sempre deprecabile iniziativa privata, ma anche da progetti ministeriali che annunciano ora una soprintendenza «del mare» o mostre di reperti sottomarini.

Federica Cordano

Estate a Piombino



Processo dal comune di San Vincenzo, dalla Compagnia Lavoratori Portuali di Piombino e dalla Galleria Cantini di Populonia è in corso una mostra di 60 dipinti e pastelli di Fernando Farulli che variano motivi di vita quotidiana e di fabbrica.

Maria Roccasalva

CINEPRIME

Abbasso Dracula evviva lo zombi

DRACULA CONTRO ZOMBI — Regia Albert Band. Interpreti: Michael Pataki, Reggie Nalden, José Ferrer. Fotografia: Eric Foster. Loggion stampato. Statunitense, 1980.



TV: Dennis Hopper in un western e Giava vista da Frédéric Rossif

NEW YORK — È morto, a seguito di un cancro, Paddy Chayefsky, autore televisivo, drammaturgo, sceneggiatore. Aveva 58 anni, essendo nato il 29 gennaio 1923.

Da Marty in poi narrò le storie di piccola gente

È morto Paddy Chayefsky, autore di testi TV che ebbero successo anche nel cinema

emblematico, con la sua storia d'amore di due timidi, e non più giovanissimi, nella cornice della Little Italy — trasmesso in televisione nel 1953, diventa un film nel 1955, regista Delbert Mann, protagonisti Ernest Borgnine e Betsy Blair, vince quattro Oscar e, nel 1956, addirittura, il Festival di Cannes.

Seguiranno, fino al 1958, La notte dello scapolo e Nel mezzo della notte (ancora per la regia di Delbert Mann), Pranzo di nozze (regista Richard Brooks), La Divina (regista John Cromwell): tutte opere cinematografiche alla cui origine sta, in modo quasi sempre determinante il lavoro di Chayefsky, che, comunque, in tale suo fortunato periodo non si limita a «mediare» tra video e grande schermo, ma scrive anche direttamente per quest'ultimo, o per la ribalta, cercando tuttavia di preservare, in special misura nei dialoghi, lo stile dimesso e quotidiano, l'aderenza ai fatti spiccioli, donde lo spettatore qualunque potesse trarre «un briciolo di significato al disegno incoerente dell'esistenza».

Aggeo Savio

PROGRAMMI TV

- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Messina e zone collegate
13.00 MARATONA D'ESTATE - «Le Sifide»
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO: musica spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE PESCHUTE, IL CAVALLO BIANCO con Tony Hughes.
18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO: I lupi contro la tigre
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE, con Tony Vogel e Anthony Heaton (19. episodio)
19.20 MAZINGA «Z»: «Battaglia nel cielo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE 22.40
L'ULTIMA CARRIOLETTA, regia di Jo Swerling Jr. con Perry King, Deborah Raffin, Edward Albert (2. puntata) 21.50
L'OPERA SELVAGGIA Viaggio a Giava (1. parte) 22.20
MISTEN FANTASY - Musica da vedere 23.05
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
13.00 TG2 - ORE TRIDECI
13.15 DSE: STORIA DEL CINEMA DIDATTICO DI ANIMAZIONE

- 17.00 AGENTE SPECIALE - «Stanza 621», con Patrick MacNee, Diana Rigg, Peter Jeffrey
17.50 FIOR DI FAVOLE - Disegni animati
18.10 «IL CORAGGIO DI ANDARE A SCUOLA» documentario
18.20 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.40 DICIASSETTE MOMENTI DI PRIMAVERA, regia di Tatjana Lomova (2. puntata)
19.45 TG2 TELESPORTELLE
20.10 LA DOVE È SOLE BRUCIA - regia di Ted Tetzlaff, con Pat Wayne, Yvonne Craig, Dennis Hopper
22.40 SERENO VARIABILE Settimanale di turismo e tempo libero
22.55 TG2 STANOTTE
19.00 TG3
19.05 TG3
19.15 TV3 REGIONI
19.50 ANTLOGIA IN DELTA - La prima guerra scientifica
20.10 DSE: ARCHEOLOGIA OGGI (rep. 7. puntata)
20.40 IL CONCERTO DEI MARTIRI - «L'orchestra di Bratislava» diretta da Paolo Olmi
21.30 TG3
21.55 APOCALISSE, NO GRAZIE!
22.10 LA GUARDIA BIANCA regia di Alexandre Alov e Vladimir Neumov, con Ljudmila Savaljeva e Alexei Batalov

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO
«ONDA VERDE» - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20-8.20
10.03-12.03-13.20-15.03-19.20-21.03-22.30-23.03
GIORNALI RADIO: 7-8-13-19-GR1
Flash 10-12-14-17-23: 6.40-10-14-17-23-20.30-23.03
RADIOPIRELLA - La commissione parlamentare: 8.30 Edizione del GR1; 9 Radio anche noi con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti;

- RADIOTRE
GIORNALI RADIO: 6.45-7.25
11.45-13.45-15.15-18.45-20.45;
6 Quotidiana radio: 6.55-8.30
10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 9.45 Se ne parla oggi: 10 Not. vol. loro dove: 11.55 Pomeriggio musicale: 15.15
Rassegne culturali: 15.30 Un certo discepolo: 17 L'ora di campagna: 17.30 Se ne parla oggi: 21 Aperto con la scienza: 21.30 Armon Bruceliner: 21.45 quartetto; 22.15 I gondolieri di Milano.

Dopo gli incontri bilaterali una verifica collegiale sul programma

Si sblocca la trattativa sulle nuove giunte? Giovedì vertice «a quattro»

Confermata per oggi la seduta del consiglio comunale, giovedì le assemblee regionale e provinciale - Una riconferma a sinistra

Si terrà con ogni probabilità giovedì il «vertice» a quattro dei partiti di maggioranza. Finalmente dagli incontri bilaterali si passa a quelli collegiali. È un passo avanti, anche se di per sé non definitivo, sulla strada di una soluzione positiva al problema delle giunte.

a proseguire a tutti i livelli l'esperienza dei governi democratici e di sinistra. Un elenco esatto e completo sarebbe davvero impossibile. Ma l'indicazione che viene dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro, dagli organi del decentramento è univoca. Coerente, d'altra parte, con il voto popolare del 21 giugno che oggi qualcuno vorrebbe «dimenticare».

Proprio ieri, ad esempio, i gruppi consiliari del Pci, del Psi, del Psdi della X circoscrizione e le organizzazioni di base dei rispettivi partiti hanno inviato un messaggio ai tre segretari federali per «un impegno serrato» che rispetti «l'indicazione chiara e

inequivocabile dei cittadini per le giunte di sinistra». I compagni socialisti e comunisti delle «Poste-Ferrovie» chiedono altrettanto con un telegramma inviato alle due Federazioni. Migliaia di firme sono state raccolte tra i lavoratori dell'Alitalia (riempiono una trentina di fogli, fitti fitti). E, altrettante nei cantieri, all'Italedil, a Monticelli, alla Cooperativa Nova. E, in pratica, l'espressione di un altro, ulteriore «voto» dopo quello del 21 giugno.

Infine in un comunicato la segreteria della Federazione romana del Pdup ha ribadito «la sua ferma volontà di riconfermare alla guida della città e della provincia giunte di sinistra». Anche il Pdup ritiene che si deve arrivare a sbloccare la situazione «tempi opportunamente brevi».

Volantini e documenti fatti trovare dalle BR

Con una telefonata al «Giornale d'Italia» le Brigate Rosse hanno fatto trovare, in un cestino di rifiuti in via Morgagni, materiale dell'organizzazione. Si tratta di un volantino con cui viene rivendicata la rapina al furgone della Sip di venerdì scorso, di un documento dei brigatisti detenuti a Cuneo e di una risoluzione sulle fabbriche.

Rosa Francisca Cruse, una «colf» di Capoverde, ha soffocato il suo bambino subito dopo il parto

Miseria e la paura del rimpatrio dietro la tragedia di Ladispoli

Era a Roma da circa tre mesi - La famiglia presso cui lavorava l'ha trovata alle due di notte, rientrando nella villa al mare dove si erano trasferiti all'inizio di luglio - Adesso la donna è sotto sorveglianza in un reparto dell'ospedale S. Camillo



Forse non avrebbe nemmeno saputo come chiedere aiuto, e a chi chiederlo, perché l'aiutassero ad affrontare la sua difficile situazione. Rosa Francisca Cruse, capoverdiana di 24 anni, «colf» presso la famiglia Paolucci di Ladispoli, non ha saputo affrontarla da sola, e dopo aver dato alla luce un bambino, sabato, alle due di notte, nel bagno della villa dei Paolucci a Marina di S. Nicola, «residenza estiva» della famiglia, l'ha strangolato con il cordone ombelicale, cercando poi di occultarne il corpo.

La sua era certamente una situazione disperata: aveva, il terrore che i Paolucci non l'avrebbero tenuta con loro, e presto sarebbe arrivato l'ordi-

ne di rimpatrio con una bocca in più da sfamare, in un paese che coraggiosamente affronta la ricostruzione sociale dopo secoli di dominio coloniale, ma che sta attraversando un periodo duro, specie per le donne, che non hanno ancora nessuna possibilità di lavoro.

Adesso Rosa Francisca è al S. Camillo, piantonata. I suoi «padroni» (perché questo sono, spesso, i datori di lavoro delle migliaia di ragazze straniere, molte volte clandestine, ricattabili su tutti i piani), non si sono fatti vedere. La casa romana, di loro proprietà, una villa anche questa protetta da un muro di cinta e da una cortina di alberi in via Pio VII,

Due vite parallele di disperazione

Rosa Francisca Cruse come Ines Gomes Soares. Due ragazze sbarcate in Italia per sfuggire alla miseria del loro paese, l'isola di Capo Verde. Entrambe rimaste incinte mentre prestavano servizio come colf in una famiglia italiana. Tutte e due terribilmente sole. Lo stesso tragico epilogo di una gravidanza che andava a complicare ancor più una vita difficile e travagliata.

Da questa isola, dominata per secoli dai portoghesi e che solo dal '75 ha conquistato la sua indipendenza, la popolazione emigra per fame, un tasso di disoccupazione dell'84 per cento, 9 abitanti su 10 a malapena bastano a dare un quadro delle condizioni di vita.

Finì a gennaio dell'80 la «tratta» della braccia era selvaggia. Bastava rivolgersi ad una delle tante agenzie specializzate, pagare il viaggio di andata e poco dopo la colf si presentava in casa dei «signori». Uno stipendio concordato di volta in volta, niente contributi, nessuna assicurazione e la facoltà per il padrone di cacciarla via di casa a suo comodo. Il terrore del rimpatrio sempre dietro l'angolo, qui in Italia un'esistenza fatta di lavoro senza orario, un'inguardabile nostalgia per la loro isola e le domeniche insieme a parla-

re di figli e parenti lasciati laggiù. Quante sono le donne di Capo Verde immigrate in Europa? Non è facile fare delle cifre: a Roma certamente più di 2 mila, in Italia sei mila (con una concentrazione soprattutto nelle grandi città: Milano, Torino, Napoli), decine di migliaia sparse per la Francia, la Svezia, la Spagna. Dietro la loro «esportazione» un giro di miliardi che finisce in tasca a quei pochi che hanno concentrato i loro sforzi in questo fruttuoso affare.

Poi a gennaio dell'80, come abbiamo detto, c'è stato il tentativo di regolamentare la materia. Il ministero del Lavoro in un provvedimento impone a privati e associazioni di passare attraverso gli uffici provinciali del lavoro. Quest'ultimo dovrebbe assumere le funzioni di mediatore tra domanda di lavoro e offerta raccolta nei consulti italiani dei paesi extraeuropei. Sulla base del «mercato» dovrebbero venire concordati i contratti di lavoro tramite le stesse autorità consolari. Il datore di lavoro versa l'importo per il biglietto di andata e ritorno e si iniziano le pratiche per il soggiorno del lavoratore, rinnovabile ogni anno previo pagamento dei contributi previdenziali. Ma quanto viene rispettata questa normativa? Rosa Francisca Cruse era arrivata in Italia con queste garanzie?

Un impiegato di banca di Trapani in vacanza a Roma: ferita gravemente anche la moglie

Uccide la suocera col pugnale da sub

La tragedia in un appartamento del Prenestino - I tre erano ospiti a casa del figlio della donna uccisa - «Soffriva di manie di persecuzione...» - Appena arrivato nella capitale è fuggito e non s'è fatto vedere per due giorni - Continue liti in famiglia

Ha impugnato un coltello e ha colpito. Tre, quattro volte. Prima contro la suocera, poi contro la moglie. Le due donne, soccorse dai vicini e dalla polizia, sono state immediatamente trasportate all'ospedale. Caterina Tumminia, 68 anni, non ce l'ha fatta. Durante un intervento chirurgico è morta. La figlia, Aline Mazarà, 44 anni, è ricoverata in prognosi riservata. E grave, ma i medici sperano di poterla salvare. L'assassino, Francesco Galifi, 40 anni, impiegato di banca a Trapani, è stato subito arrestato. S'era barricato in casa. Ma polizia e vigili del fuoco sono riusciti a tirarlo fuori. Adesso è rinchiuso a Regina Coeli.

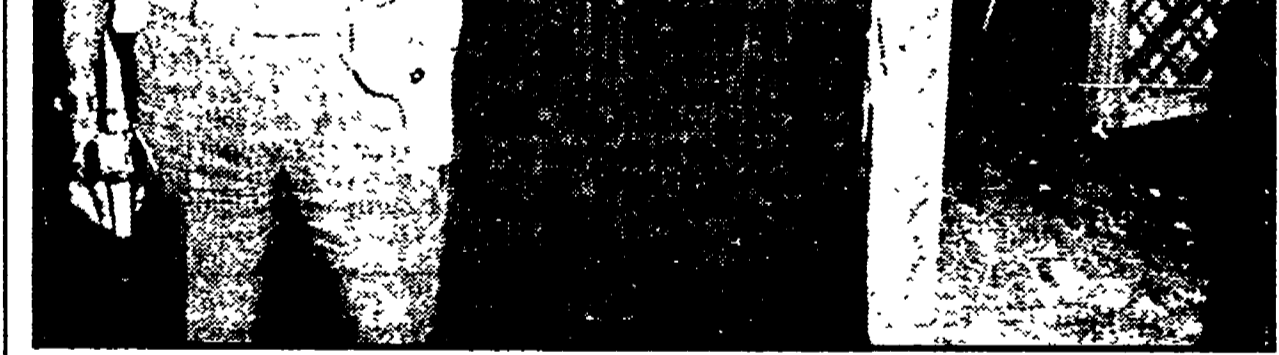
La tragedia è successa ieri mattina poco dopo le 8 in un appartamento di via dell'Acqua Bullicante, al Prenestino. Francesco Galifi, la moglie Aline e la suocera erano arrivati a Roma, per una breve vacanza, venerdì scorso. Erano ospiti in casa di un fratello di Aline, Ignazio, insegnante in una scuola elementare, nella capitale da oltre quindici anni. E ieri mattina in casa sono rimasti soltanto Francesco Galifi, sua moglie e la suocera. Sono

dovuto andare a scuola — ha raccontato Ignazio — a sostituire il direttore che ha assenteato. Forse se ci fossi stato io... Alla scena quindi non ha assistito nessuno. Si è svolto tutto in assenza di testimoni. L'unica che potrà raccontare meglio come sono andate le cose è Aline, che però è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale e non è in grado per ora di parlare.

Sembra comunque che all'origine della tragedia sia una malattia nervosa di cui Francesco Galifi soffre da tempo. Aveva manie di persecuzione — raccontano i parenti. In ogni posto vedeva nemici, gente in agguato per ucciderlo o per rendergli la vita difficile. Per questo i rapporti tra lui e la suocera non erano mai stati dei migliori. Continue liti, disprezzi, screzi. Per motivi futuri, certo, ma hanno contribuito lo stesso a logorare la fragile resistenza psicologica dell'uomo.

I tre erano venuti a Roma proprio per questo. Pensavano che un cambiamento di città, un periodo passato a casa di parenti, avrebbero potuto far guarire Francesco. Sembra che l'uomo abbia anche chiesto nella banca di Trapani dove lavorava un periodo di aspettativa per riposarsi.

Ma appena arrivati a Roma il primo segnale: Francesco fugge di casa. Scompare per un paio di giorni. Viene ritrovato a Privero in provincia di Latina. Torna a Roma, e non sa spiegare il perché di quella fuga. E forse proprio in seguito a quell'atto inspiegabile ci saranno state le prime discussioni.



L'appartamento dell'Acqua Bullicante dove è stata ferita a morte Caterina Tumminia



Ieri un caldo record: 37 gradi

Neanche una nuvola, un cielo sereno e un sole accecante. Il caldo, arrivato puntuale anche quest'anno, spinge gli ultimi indecisi a fare i bagagli in tutta fretta e a cercarsi fuori città un posto all'ombra. Ieri la colonna di mercurio ha raggiunto a Roma i trentacinque gradi, e a Fiumicino i 37, una temperatura

quasi da Sahara che non ha lasciato scampo a nessuno per tutta la giornata. E oggi, dicono le previsioni non sarà da meno. Meglio quindi trovarsi un refrigerio come questo cagnolino immortalato mentre sguazza nelle acque di una fontana di piazza Navona. Per gli altri non restano altre chance: ognuno s'arrangi come può.

È un amministratore delegato di una banca di Trapani in vacanza a Roma. È ferita gravemente anche la moglie. Uccide la suocera col pugnale da sub. La tragedia in un appartamento del Prenestino. I tre erano ospiti a casa del figlio della donna uccisa. «Soffriva di manie di persecuzione...».

Spettacoli gratis per handicappati

Gli assessorati regionali alla cultura e ai trasporti hanno deciso una serie di iniziative per permettere ai portatori di handicap di partecipare alla vita culturale della città. Innanzitutto inviti gratuiti per il festival Panasiatico di piazza del Campidoglio: il coordinamento per la distribuzione è affidato alle USL Rm1 (via Ariosto 4); Rm5 (via Tiburtina 1163); Rm10 (via Saredo 52); Rm XIX (piazza S. Maria della Pietà).

Tenta il colpo e cade dal balcone

L'appartamento era vuoto e lui ha pensato di entrarci dal balcone. Doveva essere un colpo facile e invece a Giuseppe Fortunato, 45 anni, abitante in via Braccio da Montone, l'altro giorno è andato tutto per storto. Era lì, in bilico sul cornicione del palazzo in via Mariano del Sarno, per tentare il classico furto d'estate. Il più ormai era fatto e sarebbe bastato un salto per concludere l'impresa. Ha perso però proprio in quel momento l'equilibrio. Un piccolo volo (quasi quattro metri) e una brutta caduta gli è costata la frattura di una gamba. Così, sfumato il colpo, dolente è stato costretto a chiedere aiuto. Lo ha soccorso un inquilino di uno stabile di fronte che l'ha trasportato in auto al S. Giovanni. Per lui c'è l'arresto oltre a una prognosi di sessanta giorni.

Celebrati i funerali di Stefania Rotolo

Stefania Rotolo, la show girl, uccisa venerdì scorso da un male incurabile a soli 29 anni, è stata sepolta ieri nel cimitero di Prima Porta. Il rito funebre è stato celebrato nella chiesa di Cristo Re in viale Mazzini, ad un passo dal palazzo della Rai-Tv che le diede la notorietà con «Piccolo Stam», «Non Stop» e «Titi». L'ultimo spettacolo interpretato da Stefania Rotolo per il piccolo schermo prima di dover abbandonare definitivamente le scene. La bara, semplicissima, di legno bianco, è giunta in chiesa alle 11,25 accolta dall'applauso di una numerosa folla che già da un'ora sostava ai piedi della scalinata riparandosi sotto gli alberi dal sole cocente e all'interno della chiesa stessa. Ne è uscita dopo una mezz'ora esatta accompagnata dallo stesso applauso che salutava per l'ultima volta la carriera artistica di Stefania Rotolo breve come la sua vita. Hanno partecipato ai funerali Renato Zero, Rita Pavone e altri nomi dello spettacolo.

Un'amministrazione nata senza alcun programma

Tuscania: le clientele inventano la giunta dc

Il monocoloro appoggiato da 2 consiglieri delle liste di sinistra

Eletta a Tuscania la nuova giunta. È di fatto un monocoloro democristiano sorretto dall'appoggio a titolo personale (sic) di due consiglieri (un socialista ed un indipendente di sinistra, si fa per dire) eletti il 21 giugno scorso nella lista unitaria di sinistra «viva la città». La giunta improvvisata è nata senza un programma e senza collegarsi ai bisogni reali della popolazione. I due personaggi hanno ricitato così a favore della Dc i voti che gli elettori di Tuscania avevano dato alla sinistra unita ed in particolare al Pci che nelle ultime elezioni ha visto raddoppiare la propria percentuale nel consiglio comunale.

Dall'impresa si sono dissociati il capo gruppo del Psi e quello del partito repubblicano. Infatti a Tuscania c'erano tutte le condizioni, normative e politiche, per la costruzione di una giunta laica e di sinistra. Il voto del 21 giugno aveva rafforzato le sinistre. Così non è stato invece. I due squallidi personaggi pur di avere in mano qualche clientela e un po' di potere hanno sventato alla Dc la gestione dei complessi problemi della ricostruzione di Tuscania. In realtà tutta l'operazione è stata portata avanti per colpire il Pci, per ostacolare il suo rinnovamento ed il suo rafforzamento.

Ma che c'è sotto la città? Una mostra sul sottosuolo

Giovedì, nella sala rossa del Campidoglio, si terrà una conferenza stampa sul tema «Prospettive di sistemazione e di attività nell'area del Colosseo». All'incontro, durante il quale si discuterà anche il programma della mostra «Roma sotterranea» (un'iniziativa che ha per oggetto di studio il sottosuolo della città) parteciperanno l'assessore al centro storico Vittoria Ghio Calzolari, il sovrintendente La Regina e il geologo Leo Lombardi.

Transennata dai Vigili, perché pericolosa, l'unica via di accesso

La borgata Fidene isolata da una frana sul ponte

Sono rimaste senza latte, posta e rifornimenti 80.000 persone

Un'intera borgata è praticamente isolata dalla città da una frana. L'unica strada che collega la Salaria alla borgata Fidene, infatti, è ostruita da domenica mattina da una piccola frana di tufo. Il problema non sarebbe poi così grave perché non è una grossa quantità di terra quella che ha ingombrato il suolo stradale: il fatto è che il vigo del fuoco ora temono altre frane, e per questo hanno transennato il luogo, bloccando completamente l'accesso. E così da domenica per arrivare a Fidene, o per uscire, con la macchina, bisogna fare un giro di circa 8 chilometri, per un viottolo di campagna che sbucca sulla Serpentara, a Montesacro. I disagi per gli abitanti sono facilmente immaginabili: i pendolari che prendono l'autobus ogni giorno, devono

fare due chilometri a piedi, perché ora il capolinea è stato spostato a prima del ponte sulla ferrovia; i mezzi grossi, come i camion, si rifiutano di passare per la via di campagna, e questo vuol dire che non arrivano la posta, il latte, i rifornimenti ai negozi. In circoscrizione, naturalmente, si sono subito mossi, con la chiamata ai vigili del fuoco. Si pensava infatti di risolvere il problema in poche ore, con la rimozione del piccolo masso. Ma il responso dei vigili è stato un altro: impedire il passaggio con le transenne, fino a che non sia stato fatto un intervento per prevenire ulteriori cedimenti. Ma i mezzi per questo tipo di intervento in circoscrizione non ce li sono e per questo l'ufficio tecnico ha chiesto l'intervento della V ripartizione comunale.

il partito

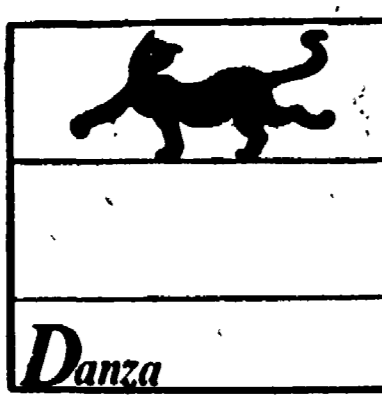
RINVIO COMITATO DIRETTIVO: la riunione del Cd della Federazione, convocata per oggi, è rinviata a domani mercoledì 5 agosto, ore 9,30. Oggi: «Prospettive della trattativa per la costruzione della giunta di sinistra». Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. ● DAL 10 agosto i romani rischiano di dover pagare i medicinali in farmacia. In questo modo l'associazione farmacisti intende protestare per il mancato pagamento delle competenze relative a giugno-luglio (che ammontano a 21 miliardi), dovuti all'ennesimo ritardo del Ministero del Tesoro nel versare i fondi alla USL Rm9. E questo in fatti l'organismo abilitato al pagamento. In un telegramma a ministri del Tesoro e della Sanità l'assessore Ranalli protesta vivamente sul comportamento e sulle lentezze dei ministri.

Ugo Di Genova

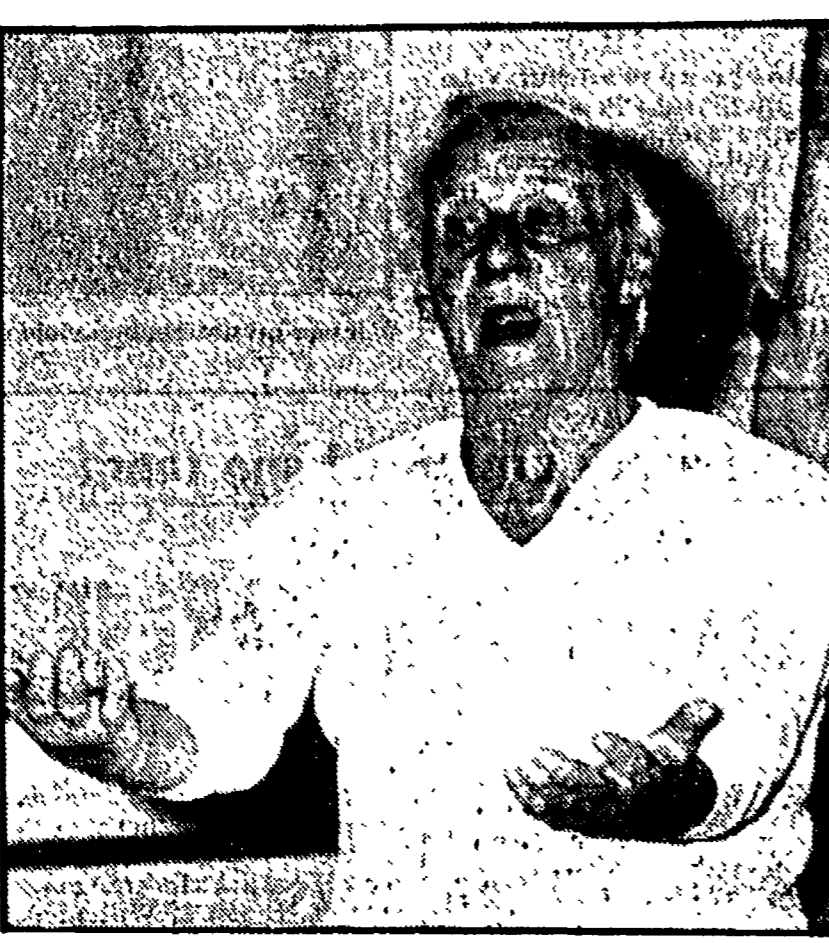
Quando il cinema ci aprì le porte del mondo

Ugo Di Genova: militante comunista dal 1944, segretario nazionale del sindacato OGIL dell'INPS, segretario nazionale della Fide-CGIL, debuttò a 56 anni. Le indicazioni biografiche scedono in pochi centimetri, freddi e impersonali, una esistenza e i ricapitolano con uno stile secco e incolore, dando per sottintesa la sostanza: le fatiche, i momenti di felicità, i dolori, i dubbi, le rabbie, le amarezze e le soddisfazioni, le vittorie e le sconfitte. Un sindacalista muore ancora giovane, a causa anche del troppo lavoro nel suo non si era mai e i compagni gli si stringono attorno per l'ultimo saluto. Eppure, io voglio ricordare Ugo Di Genova in un aspetto non secondario della sua personalità — la passione per il cinema — e amo rammentarlo quando eravamo ventenni, nel dopoguerra.

Di dove in quando



Caracalla: domani Gran gala di stelle



Anton Dolin, il famoso coreografo inglese, è a Roma in questi giorni. Sta montando il suo Pas di quatre (che vedrà impegnati quattro brave danzatrici del Teatro dell'Opera: Diana Ferrara, Margherita Parrilla, Cristina Latini e Gabriella Testatore) per il «Gala danza» che si svolgerà domani e dopodomani alle Terme di Caracalla.

Lettere al cronista

Ma almeno la notte, per favore, lasciateci dormire!

Cara Unità, visto che le proteste e le richieste di intervento fatte alla circoscrizione non hanno avuto alcun effetto, mi sono rivolto al vostro giornale, sperando che chi di dovere leggerà quanto segue.

Al Lungotevere della Magliana c'è un fiorire di baracche e casupole (che poi diventano di muratura) che vengono recintate per contenere orti, pecore, pollai e...

Decidemmo poi di costituirci in associazione: nacque il circolo «Charlie Chaplin». Ugo era sempre con noi, in prima fila, a organizzare i programmi, a tirar su le casse dei film, a compilare e a ciclostilare le schede per il pubblico, a chiedere l'Unità, a chiedere all'Avanti!

Il Belli in fabbrica: non era una vertenza in corso

Cara Unità, sono il segretario della Cellula della Sigma-Tau, di viale della Marmitta, 71. Mi scrivo in merito ad un articolo apparso sul vostro giornale del 24-7-81 nella pagina Roma-Regioni dal titolo «Un manifesto lo critica, lui lo toglie dalla bacheca».

Lirica e balletti

GALA DI DANZA ALLE TERME DI CARACALLA. Domenica 21 (ore 17), alle Terme di Caracalla, serata di balletti con la partecipazione dell'Etioles: Diana Ferrara, Margherita Parrilla, Cristina Latini, Gabriella Testatore, Estela Erman, Georges Pietta, Luciana Savignone, Dominique Khalifouni, Denis Gano, Salvatore Capozzi, Raffaele Paganini, Paolo Bortoluzzi, Solisti del Teatro, Direttore d'orchestra André Presser.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Il termine per la riconferma dell'associazione all'Accademia Filarmónica Romana, è stato prorogato a sabato 5 settembre alle 13. Dopo tale data i posti al teatro Olimpico non confermati saranno considerati liberi. L'ufficio resta chiuso dal 9 al 31 agosto, ma saranno valide le conferme inviate per lettera.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiosso di S. Maria della Pace - Via Arco della Pace n. 5 - angolo di via dei Coronari) Informazioni 656.84.41. Serenata in Chiaro. Alle 21: Concerto del duo chitarra Petrucci-De Rose, musiche di F. M. Mozart e L.V. Beethoven.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Vercellina, 16 - Tel. 654.333) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.333.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 73.48.20) XVI Stagione di Balletti. Alle ore 21.30: Il complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta le sprints di Coppelia, musica di Delibes con Camilla Petricca, Valentin Baitan, Mario Bigazzi, Claudia Viero.

PROSA E RIVISTA

BASILICA DI S. PAOLO (Piazzale frontale - Tel. 63.57.18-678.82.18) Alle 21.15: La leggenda di Caterina da Siena sacra rappresentazione di Raffaello Levra. Regia di Leandro Bucciarelli. (Ultima repliche).

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagorò) Giovedì alle 21.30: La Cooperativa teatrale Attori e Tecnici presenta: Il paravento impazzito di Francesco Righetti.

TEATRO PER RAGAZZI

GRUPPO DI AUTODIDACCA COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Tel. 755.17.85-782.23.11) Durante il mese di agosto rimarrà attiva la segreteria e la biblioteca dal martedì al venerdì (ore 18-20) per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

CINECLUB

FILASTUONO (Via Ort' d'Albert, 1/c - Tel. 6537378) Musica estiva. SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Tel. 5816379) Chiusura estiva.

CINEMA D'ESSAI

ASTRA (Viale Janio, 105 - Tel. 8172352) L. 1500 Tutti i sera alle ore 21. Musica teatro-americana con gli Ulysses. Apertura locale ore 18.

AFRICA (Via Galia e Sidara, 18 - Tel. 8380718) L. 1500-1000. Eccezionale con N. Moretti - Satirico.

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 4261601) L. 2000 Frenzy con J. Finch - Giallo - VM 18.

FARNESIA (Piazza Campo de' Fiori, 55 - Tel. 6564395) La caduta degli dei con J. Thelin - Drammatico - VM 18.

MIRGION (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Autospettacolo con T. Farrow - Drammatico - VM 18. Non pervenuto.

JAZZ E FOLK

SELARINI (Via dei Fiescheri 12 - Tel. 5813249) Musica estiva. SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Tel. 5816379) Chiusura locale ore 18.

PARADISE (Via Mario da Fiori, 12 - Tel. 581.04.62) Tutte le sera alle 21.30 e 00.30 estrazioni internazionali nel supergioco che mette a disposizione informazioni e prenotazioni 854.459-885.398.

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montecitorio) Tutte le sera dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.

LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 Assemblée permanente. AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827182) L. 1500 Josephine la violonista. AQUILA (Via Lago di Lesina -39 Tel. 8380930) L. 2500 Il Dottor Stranamore con F. Sellers - Satirico (17-22-30).

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816188) L. 3000 Nessuno con P. Franco - Satirico (16-20-22-30).

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- «Taxi drivers» (Atlantic, Esperia)
«Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
«Passione d'amore» (Barberini)
«La giacca verde» (Fiamma)
«Frankenstein junior» (Paris)
«Atlantic City, USA» (Augustus)
«Blancaneve e i sette nani» (Tralano)
«Ricomincio da tre» (Eden, Fiamma 2)
Gioglio, Gregory, Sisto

ESTATE ROMANA '81

- ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo) Alle 21.30 «Anfitrione» di Plauto, con Sergio Ammirante, Patrizia Parisi, Franco Santelli, Francesco Madonna, Illeana Born, Regia di S. Ammirante.
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino) Alle 21.30, Firenze Fiorentini presenta: L'antefazione, di Plauto, Regia di De Chiara e Fiorentini, con Enzo Guarni e L. Gatti; La piccola ribalta di Roma.
VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazarino, 7 - Tel. 747.26.30) Alle 21.30, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano: Caro Venanzio, te scrivo questa mia... di E. Liberti. Regia dell'autore.
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA (Scalo Fincro - Tel. 495.07.22) Alle 21.30, Roma di notte con vino, musica ed una romantica crociera sul Tevere, Lyda Raimondi canterà per voi.

CINEMA

- BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 Muzura.
BROADWAY (Via dei Mercati, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 La donna erotica.
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Ulla Brigitta e Ben Ami.
ESPERIA (P. Sominio, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14.
HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - Tel. 290851) L. 1500 Porno erotik movie.
MADISON (Via G. Chiebraro, 121 - Tel. 5126926) L. 1500 L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso.
MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500 La porno diva.
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 La mogli supersexy.
NUOVO Star Trek con W. Shatner - Fantascienza.
PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500 Odio le blonde con E. Montasson - Comico.
PRIMA PORTA (P.zza Saxe Rubra, 12-13 - Tel. 6910138) L. 1500 Bianco rosso e verdone di con C. Verdone - Comico.
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 The elephant man con J. Hurt - Drammatico - VM 14.
SPLENDID Mondo violento.
TRAIANO Blancaneve e i sette nani - d'Animazione.
CINEMA-TEATRI
AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700 L'amaro ingorde e Rivista spogliarellio.
VOLTURNO (Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557) L. 1300 La porno coppie e Rivista spogliarellio.
OSTIA
CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500 Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14.
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750) L. 3000 L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso (16-20-22-30).
SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5896280) L. 3000 L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso (16-20-22-30).
ARENE
DRAGONA (Acilia) Riposo.
PELIX Squadra volante con T. Milan - Giallo.
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000 L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (17-22-30).
VITTORIA Assemblée permanente.
SECONDE VISIONI
ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) La sie di Monica.
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655468) L. 2000 Atlantic City Usa con B. Lancaster - Drammatico (17-22-30).
CANALE 5
14.30 Film, «Killer a bordo»; 18 Telefilm, Megalomania; 18.25 Cartoni, Vicky il vichingo; 18.50 Telefilm, Woodbine; 19.15 Telefilm, Megalomania; 19.40 Cartoni, Vicky il vichingo; 20.30 Telefilm, Lucy e gli altri; 21.15 Film, «Forò l'acqua e raddoppiò?»; 22.45 Telefilm, Medical Center; 23.35 Telefilm, Shere.
QUINTA RETE
Ore 11.30 Oroscopo; 11.35 Wroom, rubrica motoristica; 12.15 Tre volte donna; 12.30 Cartoni, Marmaduke; 12.55 Telefilm, Doris Day; 13.30 Telefilm, Big Valley; 14.30 Film, «Dei eroi oggi»; 15.15 Film, «La Seconda Guerra Mondiale»; Film, «La collina del diavolo»; 15.45 Telefilm, «23.20 Speciale Canale 5»; 23.45 Film, «Stella ma peccato» (1968).
GBR
Ore 18 Cartoni, Jabberjinn; 18.30 Cartoni, Godzil; 19 Film, «Robin Hood e il pirata»; 20.35 Donna d'estate; 21.05 Rubrica di Missor Gama; 21.35 Telefilm, «Chiedi strane risposte»; 22 Film, «Cagliostro (1978)»; 23.30 Telefilm, Quest'è strane risposte.
LA UOMO TV
Ore 13.55 Telefilm, La mia piccola Margie; 13.40 Telefilm, Shogun.
TELEVISIONE
Ore 10 Estate sport; 10.30 Film, «Per una meraviglia in più»; 12.30 Vol e me; 13 Documentario; 14 Film, «Il figlio di Zorro»; 15.30 Boz: Paganini-Saraceni; 16.30 Teatro-musica; 17.30 Film, «La grande sfida di Bruce Lee»; 18.30 Documentario; 20 I grandi interpreti della lirica; 21 Film, «La moglie e quello per tutto»; (1965); 22.30 Telefilm, The gatekeepers; 23.30 Film, «Il padrino di Hong Kong».

TIFFANY (Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500 Measoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (16-20-22-30).

THOMPSON Assemblée permanente. ULISSE (Via Tiburtina 254 - Tel. 4337441) L. 2000 Criminal porno.

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000 L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (17-22-30).

VITTORIA Assemblée permanente.

SECONDE VISIONI

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) La sie di Monica. AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655468) L. 2000 Atlantic City Usa con B. Lancaster - Drammatico (17-22-30).

CANALE 5

Ore 14.30 Film, «Killer a bordo»; 18 Telefilm, Megalomania; 18.25 Cartoni, Vicky il vichingo; 18.50 Telefilm, Woodbine; 19.15 Telefilm, Megalomania; 19.40 Cartoni, Vicky il vichingo; 20.30 Telefilm, Lucy e gli altri; 21.15 Film, «Forò l'acqua e raddoppiò?»; 22.45 Telefilm, Medical Center; 23.35 Telefilm, Shere.

QUINTA RETE

Ore 11.30 Oroscopo; 11.35 Wroom, rubrica motoristica; 12.15 Tre volte donna; 12.30 Cartoni, Marmaduke; 12.55 Telefilm, Doris Day; 13.30 Telefilm, Big Valley; 14.30 Film, «Dei eroi oggi»; 15.15 Film, «La Seconda Guerra Mondiale»; Film, «La collina del diavolo»; 15.45 Telefilm, «23.20 Speciale Canale 5»; 23.45 Film, «Stella ma peccato» (1968).

GBR

Ore 18 Cartoni, Jabberjinn; 18.30 Cartoni, Godzil; 19 Film, «Robin Hood e il pirata»; 20.35 Donna d'estate; 21.05 Rubrica di Missor Gama; 21.35 Telefilm, «Chiedi strane risposte»; 22 Film, «Cagliostro (1978)»; 23.30 Telefilm, Quest'è strane risposte.

LA UOMO TV

Ore 13.55 Telefilm, La mia piccola Margie; 13.40 Telefilm, Shogun.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Farà l'osservatore per la Roma

Rocca ha deciso di «lasciare»

Nostro servizio

BRUNICO — Francesco Rocca, il forte difensore glorioso, diototico, volte nazionale «A» e due volte «B», ha deciso di lasciare lo sport attivo. Per lui la Roma ha riservato un posto di osservatore. Si chiude così la carriera di un giocatore, generoso quant'altri mai ma tartassato dalla sfortuna. Non era da oggi che Francesco meditava di «abbandonare». Già nell'ultima inverniata che di lui sciolse, dopo essere stato sottoposto al quinto intervento al ginocchio sinistro, si capiva che stava pensando. Adesso è arrivato al grande passo nonostante le assicurazioni del medico sociale prof. Aliciccio e del preparatore atletico, prof. Colucci. Nei giorni scorsi Rocca aveva risentito alcuni fastidi al famoso ginocchio. Sottoposto a radiografia, il ginocchio non aveva mostrato alcun segno allarmante. Si trattava di un arto affaticato, quindi di una cosa banale, superabile con un po' di riposo, anche se va detto che Francesco, recalcando dei traumi causatigli dagli interventi operatori, lamenta una artrosi al ginocchio.



partita contro il Milan (la Roma venne sconfitta per 3-0). Il suo nome fu subito sulla bocca di tutti, soprattutto in virtù delle sue incredibili progressioni lungo le fasce, che lo segnalavano come terzino moderno, capace di trasformarsi repentinamente in attaccante. Il suo esordio in nazionale avvenne il 28 settembre del 1974, in Jugoslavia, nell'incontro che l'Italia perse per 1-0, con C.T. Fulvio Bernardini. L'infortunio, che poi lo costrinse a vivere il tormento del calvario, ora culminato con l'abbandono, avvenne nel lontano 1976, durante l'incontro di campionato col Cesena. Ciononostante Rocca rispose alla chiamata di Bearzot e giocò anche contro il Lussemburgo, pur se la sua prestazione non fu brillante come suo solito. Il ginocchio gli si bloccò il 19 ottobre del 1976, nel corso di un allenamento alle «Tre Fontane». Venne sottoposto alla prima operazione, da parte del prof. Ferrugia, il 21 ottobre della squadra, ma per l'intero mondo del calcio, Francesco è una creatura del vivaio giallorosso. Fece il suo esordio in «A» il 27 marzo del 1973, a San Siro, nella

di ricominciare per cinque volte, grazie al suo coraggio e ad una volontà di ferro. Le sue dichiarazioni sono lo specchio di quello che sul piano umano Francesco è diventato. «Inutile illudersi: per il ginocchio non c'è più speranza di ripresa seria. Anche se con grande rimpianto, ho deciso di lasciare l'attività». Quindi ha continuato: «Resterò a lavorare nella Roma, come mi ha assicurato il presidente Viola. Farò l'osservatore. Ha avuto un attimo di pausa, tradendo emozione ed imbarazzo, quindi ha ripreso: «È dura da digerire, sembra che la testa mi scoppi, ma ad un certo punto ci si deve arrendere all'evidenza. Confesso che questo è il momento più brutto della mia vita, forse peggiore della lunga serie di ricadute. Quindi ha tenuto a ringraziare Viola, mentre saluterà il suo pubblico, il prossimo 29 agosto all'Olimpico, quando la Roma affronterà in amichevole il Porto Alegre, ex squadra di Roberto Falcao. Rocca, comunque, non lascerà il ritiro di Brunico, anche su volere di Nils Liedholm. g.a.

A Irkutsk il sovietico ha migliorato il «mondiale» di Polyakov

Volkov: 5,84 con l'asta

Che Konstantin Volkov fosse in grado di fare il record mondiale del salto con l'asta lo si era capito a Bucarest. Allora vinse la medaglia d'oro e dopo un tentativo a quota 5,82, ormai demotivato, smise. Ieri a Irkutsk il sovietico ha saltato 5,84, migliorando il limite del connazionale Vladimir Polyakov di tre centimetri. Il salto con l'asta — la specialità più spettacolare dell'atletica leggera — negli ultimi 15 mesi ha avuto una evoluzione straordinaria. Il 1° maggio 1980 a Libourne, Francia, Thierry Vigneron saltò 5,67, record d'Europa, avvicinando sensibilmente il 5,70 ottenuto dalla statunitense Dave Roberts il 22 giugno del '76 a Eugene. Il polacco Wladyslaw Kozakiewicz, l'11 maggio, sulla

corta pedana dell'Arena milanese, migliorò di due centimetri il primato di Roberts e quell'impresa ebbe l'effetto di scatenare la caccia al record. Il 1° giugno a Colombes Vigneron tolse il primato al polacco saltando 5,75. Il 29 dello stesso mese confermò se stesso eguagliando il primato di Villeneuve d'Aseg, nella bonifica di Lilla. Quello era il tempo dei francesi e infatti il 17 luglio a Parigi Philippe Houvion ritoccò la misura del connazionale saltando 5,77. A Mosca, allo stadio Lenin Kozakiewicz, con una gara di rara bellezza, senza errori, mantò in visibilo 1 moltissimi connazionali volando più in alto: 5,78. Quest'anno l'asta è diventata sovietica. E infatti dopo il «mondiale» del solito

vignaiuolo — 5,80 a Macon, durante un match coi sovietici e tra gli scottiti erano Vladimir Polyakov e Konstantin Volkov — ecco che per la prima volta un sovietico diventa re dell'asta saltando 5,81. L'impresa riesce a Polyakov a Tbilisi nel corso di un appassionante Urss-Rdt. Volkov è nato 21 anni fa a Irkutsk, la città dove ha migliorato la misura di Polyakov. L'anno scorso a Mosca fu medaglia d'argento e a Bucarest ha conquistato la medaglia d'oro delle Universiadi sconfiggendo Vladimir Polyakov, Philippe Houvion e Thierry Vigneron. Quella di Bucarest è stata considerata la più grande gara di salto con l'asta di tutti i tempi.



Il neo primatista mondiale dell'asta KONSTANTIN VOLKOV

L'argentino Carlos Reutemann non ha più amici nel suo team

La gelosia sconvolge la Williams

Delle due l'una: o Frank Williams, padrone dell'omonima scuderia di Formula uno, ha un amore viscerale per Alan Jones e, di riflesso, cova un odio da moglie tradita per Carlos Reutemann, oppure è un incapace sul piano sportivo. Domenica, nel Gran premio di Germania, ha cercato in tutti i modi di togliere il mondiale al suo pilota argentino. Voleva che vencesse l'altro suo dipendente-amico, l'australiano Jones chiamato «il duro». Invece ha solo favorito il trionfo di Nelson Piquet, foraggiato da Bernie Ecclestone. Solo uno psicanalista può chiarire i motivi psicologici del dramma della gelosia scoppiato in casa Williams. Noi ci limiteremo a riassumere le tappe di questa



La Renault turbo era attesa a Hockenheim, ma ha ancora una volta deluso: delle due vetture la prima a fermarsi è stata quella di ARNOUX

patetica vicenda. Siamo nel 1968. L'inglese Frank Williams, un semplice meccanico, realizza il suo sogno: avere una scuderia di auto da corsa tutta per sé. Ma il vecchio «Frank» non naviga nell'oro. E sempre in tasca un sostanzioso gruzzolo di petrodollari. Anche l'australiano Alan Jones cerca in tutti i modi di uscire dall'anonimato. Nel 1976 è alla guida di una Shadow, l'anno successivo passa alla Shadow. Riesce a vincere il G.P. d'Austria, ma nessun

gli arabi vogliono farsi pubblicità con la Formula uno e quindi gli mettono in tasca un sostanzioso gruzzolo di petrodollari. Anche l'australiano Alan Jones cerca in tutti i modi di uscire dall'anonimato. Nel 1976 è alla guida di una Shadow, l'anno successivo passa alla Shadow. Riesce a vincere il G.P. d'Austria, ma nessun

team importante lo vuole. Frank Williams invece ha fiducia in lui. Tra i due l'inesa è perfetta. Più che tra padrone e dipendente, il loro rapporto è tra amici. Il triangolo viene completato da un altro sconosciuto, Patrick Head, il tecnico che esalterà la funzionalità delle «mignonnes», inventate da Colin Chapman, sulle monoposto di Formula uno. Na-

sce così la FW (Frank Williams) 07. È la più perfetta «wing car» che sia mai stata costruita. Carlos Reutemann è invece famoso, ma esce da alcune stagioni sfortunate. Delude alla Ferrari, passa alla Lotus che non l'aiuta a conquistare il mondiale. Accetta quindi la proposta di Williams di fare il gregario di Jones. E per il

team inglese arriva l'anno del trionfo: il 1980. Jones vince il mondiale e Reutemann arriva terzo. Squadra vincente non si cambia. E così la Williams si presenta quest'anno con gli stessi uomini. L'avvio è folgorante: il pilota australiano è primo a Long Beach e l'argentino arriva subito dopo. In casa Williams tutto procede per il meglio. I dissidi scoppiano nel Gran premio successivo, quello del Brasile. Reutemann conduce la gara davanti a Jones. Nessun avversario è in grado di impensierire il duo di testa. Allora Williams fa esporre un cartello davanti ai box con scritto: «1° Jones, 2° Reut. Come mai? Perché questi sono i patti risponde Frank — Jones è l'alfiere della squadra e Reutemann solo la spalla. Il successo deve essere di Jones. Reutemann non obbedisce agli ordini. Il pilota argentino, dirà poi di non aver visto il cartello. Ma sia Jones che Williams non abboccano e giurano di fargliela pagare. Anche Head vota contro Reutemann. Ma le uscite di strada e il nervosismo di Jones, favoriscono il «gagade triste» che vincerà anche il G.P. del Belgio e arriverà alla corsa tedesca con un distacco di 17 punti da Nelson

Piquet e di 19 punti sul compagno di squadra. Ed è qui che scatta la vendetta di Williams. Nelle prove di qualificazione, i meccanici snobbano la vettura dell'argentino. Poi Reutemann rompe il motore del suo bolide la mattina della corsa. In tutti i team che si rispetta, la sostituzione del motore è un gioco da ragazzi. Invece, alle 14,30, la vettura di Reutemann giaceva nei box con montato il propulsore ormai sfatto. Nonostante le lamentele, Reutemann deve salire sul «muletto», la macchina di scorta. Williams aveva così scoperto le sue carte: lasciare l'argentino a bocca asciutta e permettere a Jones di intasare i nove punti. In questo modo Reutemann avrebbe abbassato la cresta. Ma il vecchio «Frank» aveva fatto i conti senza l'oste Piquet che, non solo vinceva la corsa, ma si è portato a soli otto punti da Reutemann nella classifica mondiale. Solo un uomo geloso o incapace poteva suicidarsi con le sue mani. Ora il mondiale si sposterà in Austria e ancora una volta vivrà sui duelli Brabham-Williams. A proposito, correranno anche le Ferrari e la Alfa Romeo. Sergio Cuti

Il padovano Rampazzo erede di Guarducci

Belle conferme per Franceschi e Cinzia Savi Scarponi - Laura Belotti, nome nuovo

Dal nostro inviato

TORINO — Assoluti! giorno dopo. Innanzitutto è cambiato il re. Marcello Guarducci, sempre pronto a dimostrare per sei anni consecutivi (se si escludono i campionati estivi del '76 dove non si presentò immediatamente dopo le olimpiadi di Montreal) la sua «grandezza» ha dovuto cedere — e non certo per propria volontà — lo scettro a un giovane padovano. L'uomo più veloce, l'uomo dell'anno è Fabrizio Rampazzo, fratello dell'olimpico Cinzia. Due dei cinque primati assoluti ottenuti in queste giornate torinesi del nuoto, sono proprio di Fabrizio. Diciotto anni, finalista alle Olimpiadi di Mosca nei 200 stile libero, era considerato fino a ieri il «futuro» della farfalla (agli Europei juniores del '78 conquistò la medaglia d'oro sui 100); oggi è l'elemento più sicuro anche nei 100 e 200 sl.

Un giovane arrivato alla maturazione atletica e un «vecchio» — Marcello Guarducci — che a 25 anni ha forse già concluso la sua carriera di liberista. Ma è proprio vero che Marcello è finito? Soltanto alla vigilia della gara più attesa (i 100 sl) un «consulento» tra tecnici e giornalisti davanti ancora Marcello, «vincente per 27 a 3. Nessuna scommessa «clandestina» sia ben chiaro. Solo che nessuno aveva accreditato Rampazzo di tanta grinta, mentre tutti puntavano — corroborati nelle loro valutazioni dai 23'51 sui 50 sl e soprattutto dall'1'53'83 sui 200 sl — anche se nella finale di rincalzo — sull'orgoglio e sull'esperienza — del campione trentino. Tutto ciò significa, in poche parole, che Guarducci è sempre Guarducci, ma che la «dea bendata» sta per diventare cieca. E non si mette in te-

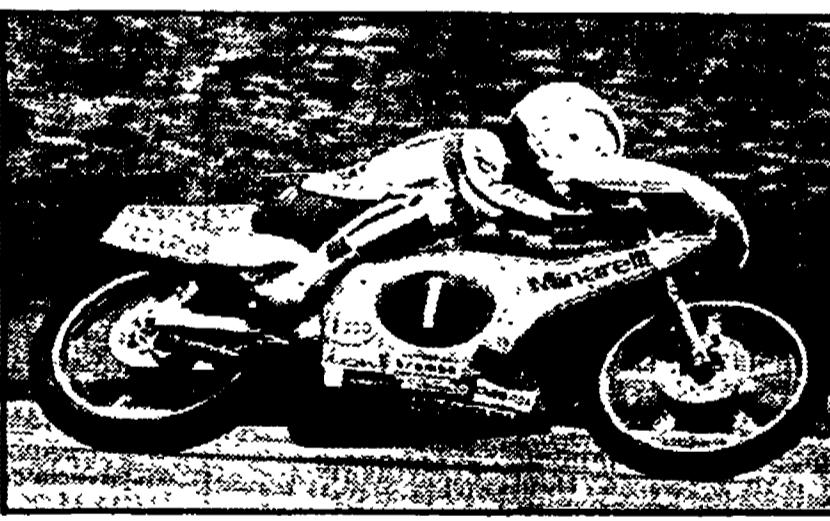


● GUARDUCCI (sopra) e RAMPAZZO (sotto) e il nuovo astro del nuoto

sta che ora dovrà sudare più di prima per tenere a bada i giovani talenti emergenti (qualcuno già emerso), gli allori per lui saranno da coniugare entro breve al passato. Questo il dato più saliente dell'edizione '81 estiva degli «assoluti». Insieme a qualche conferma, a qualche novità confortante e altre meno. Intanto un dato importantissimo: in rapporto alla stessa edizione dello scorso anno la media dei tempi registrati a Torino si è abbassata di almeno un paio di secondi in tutte le specialità, il che non vuol certo dire che la crisi è superata, ma che c'è un sintomo seppur tenue — se rapportato alla crescita dei Paesi ai vertici del nuoto mondiale — di ripresa. Le conferme arrivano dalle staffette maschili 4x100 e 4x200 sl. Se teniamo conto che nelle gare individuali, dove non c'è il vantaggio dei cambi, abbiamo sui 100 due atleti sotto i 52" e altri quattro sotto i 53", mentre nei 200 quattro sotto l'1'54" (con Rampazzo a l'51'85 decisamente migliorabile e Guarducci a l'53'83 in una gara in cui era assolutamente demotivato) possiamo contare sul medesimo dato. Ci sono poi le definitive consacrazioni di Giovanni Franceschi nel dorso e nei misti, di Renato Paparella nei 1500 sl e di Cinzia Savi-Scarponi. L'elettrica nuotatrice romana che si è guadagnata sei titoli individuali e due di staffetta. Due certezze del nuoto azzurro anche se per la Savi i margini di miglioramento sembrano inferiori a quelli di Long John. Altra atleta in evidenza a Torino è quella giovanissima Laura Belotti, primatista nei 200 rana, che nel corso della stagione ha avuto un crescen-

I nervi saldi di Lucchinelli possono «frenare» Mamola

Tra le «icone» di casa Lucchinelli un posto dovrebbero trovarlo anche le foto di Middelburg vittorioso a Silverstone. Va bene, la domenica di Lucchinelli sulla pista inglese è stata sfortunata, ma quel guizzo di Middelburg nel finale di gara è stato provvidenziale: ha tolto punti preziosi nella classifica mondiale a Roberts e soprattutto a Mamola, che era, e resta, l'avversario più temuto di Lucchinelli. Lucchinelli lanciato verso il titolo.



Ekerold nella 350 e sempre con la Kawasaki gli manca un punto (niente praticamente) per esserlo di nuovo anche nella 250. Nelle 125 a Silverstone Angel Nieto s'è quindi definitivamente assicurato quello delle 125 con la Minarelli, che è anche il decimo della sua carriera. Questo titolo mondiale colloca Nieto nella leggenda delle grandi imprese del motociclismo. Ad eccezione di Giacomo Agostini nessuno è riuscito mai a fare meglio di lui. Con quindici titoli vinti Giacomo Agostini è infatti l'unico che lo ha superato nel novero dei plurivittoriosi. E stato questo di Nieto anche un ennesimo trionfo della Minarelli, un trionfo del quale purtroppo non ha potuto godere il commendatore Vittorio Minarelli stroncato dal male incurabile che l'affliggeva da tempo proprio alla vigilia di questa nuova vittoria delle sue moto: un trionfo che tuttavia rappresenta per tutti un omaggio dei piloti, meccanici e dirigenti del team all'uomo che per queste imprese sportive dei suoi motori aveva dato un personale contributo non indifferente.

Non è ancora detto che Marco, avvantaggiato di sei punti a due gare dalla conclusione del torneo, possa stile libero, da Roberto Pelotti che stenta chiaramente a ritrovare non tanto la forma atletica quanto la concentrazione necessaria per raggiungere il vertice europeo (800 sl) che fu suo soltanto due anni fa. E da Giorgio Quadri, pur sempre forte ma, come Paolo Revelli (stipendo nei 200 farfalla), troppo alterno nelle sue prestazioni. Anche per loro, purtroppo, è questione di «testa».

Un'ultima nota merita una polemica che ha serpeggiato nell'ambiente per tutti e quattro i giorni dei campionati. Chi andrà a Spalato? Come verranno formate le due squadre? Saranno comitive al completo o con qualche «buco»? Fino ai campionati si era sempre detto che i primi due di ogni gara si sarebbero guadagnati il visto per gli Europei di settembre. Poi la constatazione che qualche atleta, in testa alla graduatoria per tutta la stagione, sarebbe rimasto escluso ha rimesso tutto in discussione. Qualcuno si è appigliato a quanto scritto sul «libretto rosso» della Fin: «La squadra sarà selezionata al termine dei campionati assoluti estivi». Possibile che fosse tutta una manovra, bassa, per alimentare l'interesse vero Torino?

va finire in tragedia. Per fortuna che l'australiano, ancorché avventato, è stato coraggioso ed ha tenuto, con suo grande rischio, la moto quanto più possibile. Ciò ha consentito a Roberts di passare, ma non a Sheene, che a sua volta è caduto rischiando l'investimento da parte di Lucchinelli. Questi però ha puntato con la moto verso una via di fuga, dominando in maniera invidiabile il mezzo meccanico. Una volta ripresa la corsa, Lucchinelli non aveva più molte speranze di tornare sui primi; al massimo avrà sperato di poter arrivare in zona punti, cioè tra i primi dieci. Ma anche quell'obiettivo s'è rivelato presto impossibile. Eppure ha continuato. E stata una decisione saggia: s'è presentato così in tutta la sua straordinaria semplicità come un ancora capace di arrivare ultimo; dimostrando gran rispetto per gli avversari e i nervi saldi. Domenica a Imatra, in Finlandia, per gli altri potrebbe essere il giorno della resa definitiva, per Lucchinelli male che vada potrà esserci ancora una prova d'appello sette giorni dopo ad Anderstorp in Svezia. Meno che per la classe 500 il campionato mondiale di motociclismo ha già detto tutto quanto aveva da dire: Torno campione del mondo con la Bultaco nella classe 500 già alla conclusione del Gran premio di San Marino, Mang con la Kawasaki succede ad



Giovane pallanuotista stroncato da infarto

CATANIA — Mario Pannitteri di 28 anni, giocatore e allenatore della squadra di pallanuoto di Acicastello è morto per arresto cardiaco dopo l'incontro con il Regio Calabria, vinto per 9-5. Pannitteri si è sentito male appena uscito dalla piscina. Trasportato nell'ospedale «Santa Marta» di Acireale, è morto un'ora dopo il ricovero. Il 5 luglio Mario Pannitteri era stato visitato dal cardiologo Antonino Mauer, di Acicastello, che aveva certificato la sua idoneità. Quando la partita è finita Pannitteri ha salutato l'arbitro e si è seduto su una panchina. Quando i compagni si sono avvicinati a lui ha detto «per favore non toccatemi» e ha perso conoscenza.

Lazio: si apre la caccia tra mille problemi

ROMA — Tra pochi giorni si apre la stagione venatoria 1981-82. Nel Lazio ancora una volta i cacciatori dovranno esercitare il loro sport, mancando di un quadro di riferimento organico completo. In particolare mancano: la legge quadro attuativa della 968 e la legge che regola il superamento delle riserve di caccia. Leggi importanti e, sotto alcuni aspetti, decisive, anche se la Giunta e il Consiglio regionale hanno compiuto delle scelte già attraverso i calendari venatori e le leggi specifiche. Con le carenze summenzionate molti si porranno il seguente quesito: «Data che i comunisti e le forze laiche governano la Regione dal 1976, perché questi atti non sono stati compiuti?»

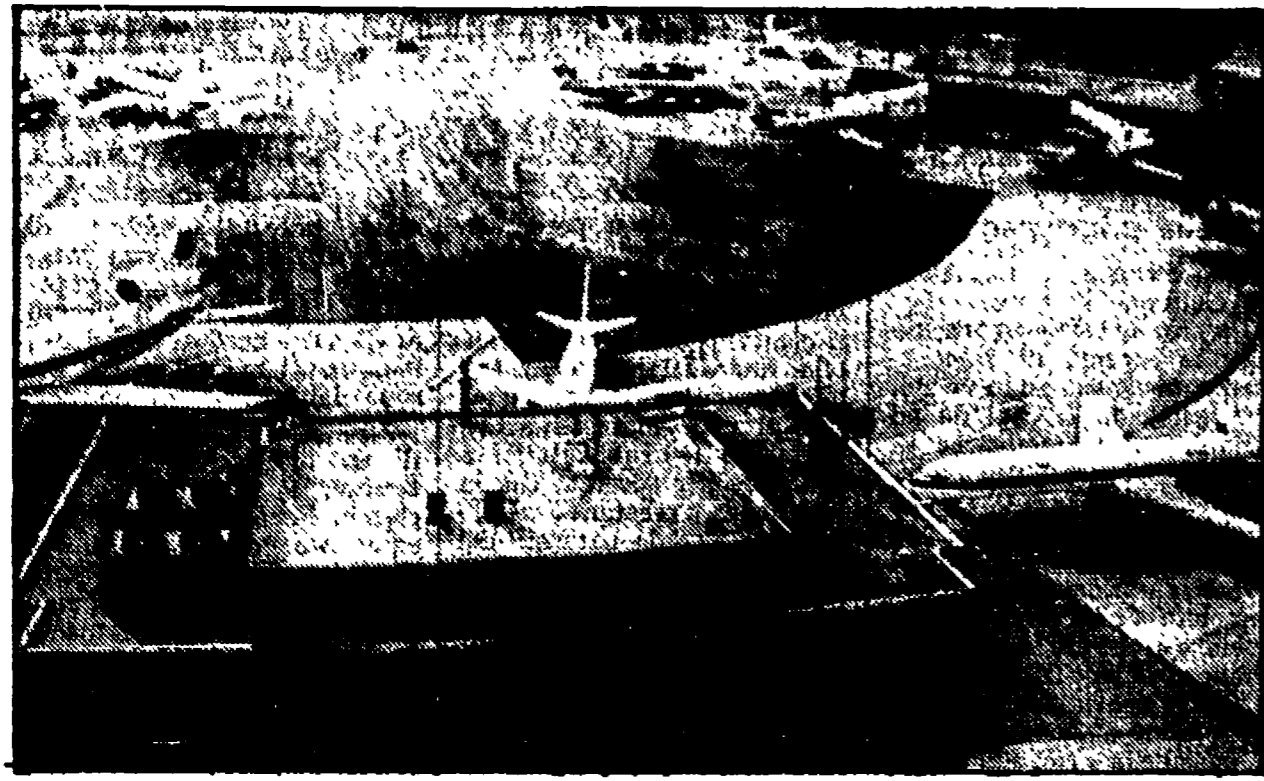
Nel '78 la Giunta di sinistra approvava la legge quadro sulla caccia per due anni, mentre la commissione e il Consiglio regionale non solo non l'approvavano ma neppure la prendevano in considerazione. A prima vista si ha l'impressione che le forze politiche si disinteressino di questo problema, ma quando si passa all'adozione di provvedimenti innovativi ecco che emergono resistenze, manovre, veri e propri ostruzionismi.

La proposta di legge della Giunta dato il contenuto riformatore (non alle riserve di caccia; non agli appostamenti fissi; decentramento e partecipazione dei cacciatori; zone di ripopolamento, oasi e vigilanza gestite dai circoli dei cacciatori insieme agli enti locali; centri pubblici di allevamento e ambientamento in aree adatte a parco sotto tutela ambientale, ecc.) ha avuto un iter travagliato, irto di insidie, perciò mai concluso. Lo scontro è avvenuto sui contenuti, anche all'interno della maggioranza. L'avversario si è palesato il 1° giugno scorso, quando PSI, PSDI, PRI, DC, PLI ed MSI hanno presentato congiuntamente una legge di proroga delle riserve per altri due anni. Diversamente

dal PCI che due settimane prima aveva avanzato una proposta che tendeva allo scioglimento delle riserve che avrebbero dovuto diventare delle aziende faunistico-venatorie. Già da quell'atto si potevano misurare le «pressioni» che la DC aveva esercitato sui partiti laici e sui socialisti. Figuriamoci cosa potrebbe accadere se alla Regione si dovesse approdare alla sponda del pentapartito... C'è da aggiungere inoltre che l'incoerenza per quanto riguarda le riserve, non concerne soltanto alcune forze politiche, ma anche la stragrande maggioranza delle associazioni venatorie, le quali tra i cacciatori fanno e dicono una cosa sola, mentre in sede istituzionale si comportano assai diversamente.

L'altro aspetto da mettere in evidenza riguarda la disprezzo della DC. In sede di Commissione consiliare concorda che dopo la discussione della leggina di proroga si doveva passare all'e-

same della legge per le aziende faunistiche, ma ci ripensava e tentava di far passare la proroga per due anni senza alcuna limitazione, visto che non gli era riuscito di mandare deserta la seduta successiva, nella quale si doveva discutere della legge di riforma. Questo è il partito con il quale le forze laiche e socialiste vogliono collaborare? I comunisti si sono battuti per limitare la proroga proposta, introducendo la scadenza delle riserve al 31-1-1982; il rispetto della normativa e dei doveri, comprese le tasse per i concessionari; la limitazione della caccia alla migratoria nelle riserve. Diversamente, se avessimo assunto una posizione di distacco, pur votando contro, sarebbe accaduto che il Consiglio regionale avrebbe approvato il pateracchio-proroga così come era stato proposto all'inizio. Esterino Montino



Scontro fra Reagan e i sindacati

Lo sciopero vuota i cieli d'America

Fermi i controllori del traffico aereo — Il governo li minaccia di licenziamento, l'AFL-CIO li sostiene e attacca la Casa Bianca

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Tuoni e fulmini nei cieli d'America. In uno spazio aereo soggetto a tifoni, tormento di neve, siccità canalicolari e piogge torrenziali, con un termometro che ieri mattina oscillava dai 45 gradi dell'Arizona meridionale ai cinque gradi delle località più fredde dell'Oregon, la tempesta scatenata all'alba del 3 agosto è soltanto immaginaria, ma i suoi effetti si faranno sentire in un'area vastissima. È cominciato lo sciopero dei controllori del traffico aereo e di colpo l'aviazione civile più sviluppata del mondo è stata messa a soqquadro. Almeno la metà degli 800 mila passeggeri che ogni giorno si spostano in aeroplano al di sopra degli Stati Uniti sono rimasti a terra. Fino al 65 per cento di tutto il traffico (compreso dunque quello commerciale) è stato bloccato. Per le società aeree lo sciopero comporta una perdita quotidiana di 80 milioni di dollari (circa 100 miliardi di lire).
 Altrettanto vaste sono le conseguenze politiche dello sciopero. Reagan, con un vero e proprio ultimatum, ha minacciato il licenziamento in tronco degli scioperanti che non torneranno al lavoro entro 24 ore. Ma prima d'ora il capo dello Stato si era impegnato in prima persona e così frontalmente contro uno sciopero. Si ha l'impressione che a spingere Reagan ad assumere un atteggiamento così duro e anche così rischioso siano due motivi: la volontà di dare una lezione «sociale» prendendo lo spunto da una lotta di una categoria piuttosto esigua e capace di infliggere danni notevoli e quanto mai impopolari. In secondo luogo, il timore che le lotte sindacali possano mettere in causa il programma economico dell'amministrazione provocando un aumento delle spese federali nei momenti in cui lo stanno adottando misure per limitare il deficit del bilancio.
 Prima che scendesse in campo addirittura il presidente, erano stati i ministri dei Trasporti Drew Lewis e della Difesa Casper Weinberger a ingaggiare un braccio di ferro con la controparte, la «Professional air traffic controllers organization» (PATCO), il sindacato che organizza ben 15 mila dei 17 mila controllori del traffico aereo. Quando le trattative fallirono, l'amministrazione ha fatto sapere che avrebbe usato tutti i mezzi a sua disposizione per stroncare la lotta: licenziamenti, irrogazione di multe, inasprimento degli arresti. Il ministro dei Trasporti è arrivato ad annunciare che chiederà all'Ufficio nazionale del lavoro di privare la PATCO del potere di rappresentare contrattualmente i controllori. Il Pentagono, dal canto suo, ha annunciato che fornirà da 600 a 700 controllori di volo appartenenti all'aviazione militare per sostituire almeno parzialmente i tecnici che hanno abbandonato il lavoro nelle 400 torri degli aeroporti e negli altri 23 centri di controllo che assicurano il decollo e l'atterraggio.
 Prima di proccacciare, in una conferenza stampa straordinaria, la minaccia di privare

del lavoro gli scioperanti che non torneranno ai loro posti entro 24 ore, il presidente Reagan aveva ordinato il sequestro del fondo di 7 milioni e mezzo di dollari che il sindacato ha raccolto per fornire agli scioperanti sussidi sostitutivi del salario perduto durante l'astensione dal lavoro.
 Tutto questo dispiegamento di forze da parte del governo è stato vano. Lo sciopero, nella prima giornata, ha coinvolto l'89 per cento dei 17 mila controllori.
 Una società aerea, la USAIR, ha sospeso tutti i suoi voli. Le altre si sono attenute alle indicazioni governative di ridurre i voli della metà. Negli aeroporti americani, l'FBI e le polizie locali stanno già raccogliendo gli elenchi degli scioperanti, primo passo del meccanismo repressivo attuato dal governo. I sindacalisti della PATCO si dicono certi di poter resistere almeno un mese. L'intervento dei militari viene denunciato come illecito e come pericoloso, data l'esperienza di questo personale dipendente dal Pentagono.
 Ed eccoli alla materia del contendere. Il sindacato chiede la riduzione della settimana lavorativa a 32 ore, un miglioramento delle pensioni e un aumento salariale di 10 mila dollari all'anno, il che porterebbe il salario dei gradi più elevati alla quota di 59 mila dollari annui. Il governo federale (i controllori sono dipendenti pubblici) propone un aumento medio di 2.300 dollari annui in aggiunta a un aumento di 1.700 dollari previsto per tutti i dipendenti del governo federale. La distanza tra le parti si misura nella differenza dell'onere previsto tra offerte e richieste: gli scioperanti vorrebbero un aumento che comporterebbe una spesa annua complessiva di 600 milioni di dollari, il governo è disposto a dare appena 50 milioni di dollari.
 Nella sua intenzione, Reagan ha tenuto a ricordare che come sindacalista del cinema ha diretto il primo sciopero della categoria. Tuttavia ha precisato che lo sciopero dei dipendenti pubblici è proibito dalla legge. Gli ha replicato Keneth Blaylock, presidente della Federazione degli impiegati pubblici: «Pud darsi che questo sciopero sia tecnicamente illegale. Ma assistiamo a una reazione contro i continui attacchi al salario e alle condizioni di lavoro di questi impiegati». La federazione pubblica dipendenti aderisce alla confederazione AFL-CIO. Proprio ieri, in occasione della ratifica del rientro del sindacato dell'autonomia della centrale confederale, il sindacato americano ha preso una posizione polemica contro la politica economica di Reagan e ha deciso di sostenere i controllori in sciopero. Da qualsiasi punto di vista lo si osservi, questo sciopero sindacale sta assumendo le proporzioni di un conflitto che ha implicato il sindacato e il valore di un confronto politico tra il mondo del lavoro e l'amministrazione conservatrice.

Aniello Coppola

NELLA FOTO, in alto: l'aeroporto di Boston bloccato dagli scioperi.

In vista dell'incontro Haig-Gromiko sugli euromissili

Una risposta morbida della NATO all'URSS?

La riunione a Bruxelles del comitato consultivo dell'Alleanza atlantica - Riserbo sul contenuto delle proposte - Permangono diversità di opinioni tra Europa e Stati Uniti

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il pacchetto di proposte sul quale avviano i negoziati tra Unione Sovietica e Stati Uniti per la riduzione delle armi nucleari di teatro (euromissili) è stato approntato dal gruppo consultivo speciale della NATO riunitosi ieri a Bruxelles. Sulle proposte è stato mantenuto un assoluto riserbo perché, come ha detto il rappresentante italiano Taviani, occorre che esse siano portate a conoscenza della controparte e cioè dei sovietici prima che siano rese note alla stampa.
 Su questo pacchetto di proposte il gruppo consultivo continuerà comunque a lavorare e una nuova e ultima riunione è prevista per il 14 settembre quando le proposte dovranno essere messe a punto e dettagliate, così da costituire una solida base per l'incontro Haig-Gromiko previsto per il 24 settembre. Intanto proseguono gli incontri fra funzionari americani e sovietici a vario livello per la preparazione dei negoziati. Si è avuta ieri, insomma, l'impressione, a conclusione della riunione, che la durezza e la intransigenza che aveva caratterizzato sino all'inizio la campagna di Reagan siano state gradatamente ammorbidite grazie soprattutto alla insistenza e

alla pressione degli europei e che stia ora prevalendo una linea negoziata. Questo non significa che si possa guardare con ottimismo al prossimo negoziato che — è stato confermato ieri — dovrebbe iniziare probabilmente a Ginevra tra la metà di novembre e la metà di dicembre, e neppure che la preparazione dei negoziati sia ormai spianata. Dipenderà molto ancora sia dall'atteggiamento sovietico sia da non improbabili sussulti dei «falchi» americani. Ma almeno qualche passo avanti è stato fatto: la preparazione dei negoziati sembra avvenire con serietà ed impegno e le intenzioni attuali sembrano veramente quelle di arrivare ad una trattativa.

Andando a fonti americane, il segretario di Stato aggiunto americano per gli affari europei, Eagleburger, che ha presieduto la riunione del gruppo consultivo, ha ancora una volta messo l'accento sulla grande potenza dell'armamento missilistico e nucleare sovietico di fronte al quale quello della NATO sarebbe sproporzionatamente deficiente. I sovietici schiererebbero ormai 250 missili SS20 con triplice testata, avrebbero il «completo monopolio» nel settore critico dei missili terrestri a lungo raggio e, tenendo conto di tutti

i sistemi di lancio di ordigni nucleari, si arriverebbe a stabilire un vantaggio di 4 a 1 a favore dei sovietici nei confronti delle forze della NATO. Secondo gli americani le proposte dei sovietici, la moratoria nella installazione dei missili avanzata da Breznev, la possibilità di una parziale riduzione degli SS20 prospettata più recentemente da Ustinov, «non dimostrano una sincera volontà dell'URSS di negoziare una effettiva riduzione o limitazione». Ma gli americani dicono di essere, nonostante l'atteggiamento sovietico, fermamente determinati a «spingere l'URSS al negoziato».

Il parere delle delegazioni europee, o almeno di alcune di esse, è molto meno negativo. Si afferma infatti che è un buon segno l'«insistenza sovietica a ricercare il negoziato. Se si condivide l'opinione americana che Ustinov non abbia proposto alcun tipo di nuovo sì aggiunge però che non è questo il momento per l'URSS di fare concessioni che semmai verranno gettate sul tavolo in fase di negoziato e che comunque le affermazioni di Ustinov confermerebbero che l'Unione Sovietica è disposta a negoziare senza porre condizioni pregiudiziali.

Arturo Baroli

L'agenzia

TASS:

«Siamo pronti a negoziare anche domani»

MOSCA — L'Unione Sovietica ha rinnovato ieri agli Stati Uniti la proposta di immediate trattative sugli euromissili.
 Prendendo lo spunto dalla riunione a Bruxelles dello speciale gruppo consultivo della NATO sulla questione degli euromissili, l'agenzia TASS ha detto che i paesi occidentali non fanno che discutere di come discutere e cercano di guadagnare tempo per «potersi assicurare in ogni modo una superiorità militare sull'URSS».

«La posizione dell'URSS — ha detto ancora l'agenzia — è chiarissima: siamo contro ogni aumento di livello degli armamenti, la nostra proposta di fare concessioni che semmai verranno gettate sul tavolo in fase di negoziato e che comunque le affermazioni di Ustinov confermerebbero che l'Unione Sovietica è disposta a negoziare senza porre condizioni pregiudiziali».

Conclusa in Messico la riunione preparatoria dei ministri degli Esteri

Nord-Sud: accordo per il vertice d'ottobre ma il nuovo ordine resta solo una speranza

Ottimisti Messico, Austria e Canada, pessimista invece il governo di Parigi - L'opposizione americana e l'assenza dell'Unione Sovietica - Il prossimo summit non avrà carattere tecnico, ma politico e sarà occasione per un confronto «franco e informale»

CANCUN (Messico) — I 22 ministri degli Esteri che hanno partecipato alla riunione preparatoria del vertice Nord-Sud in programma a Cancun il 22 e 23 ottobre prossimi hanno concluso il loro lavoro definendo l'agenda del summit e accordandosi di discutere in quell'occasione «il futuro della cooperazione internazionale per lo sviluppo dell'economia mondiale».

Il successo della riunione preparatoria conclusa ieri, insomma, non è fatto steso di conclusione accordati per tenere il vertice definitivo «non solo una riunione utile, ma un avvenimento molto importante per continuare il dialogo Nord-Sud», secondo quanto ha affermato il ministro degli Esteri austriaco Pahr. Questi non ha nascosto il suo ottimismo affermando che la riunione è stata «un passo essenziale che condurrà all'apertura di trattative globali come tutti auspicano».

L'ottimismo viene in parte giustificato anche col fatto che alla riunione ha partecipato il segretario di Stato americano Haig. Il ministro degli Esteri canadese MacGill ha addirittura detto a questo proposito che si è trattato di «un importante cambiamento nella politica americana. In effetti il capo della diplomazia americana non ha modificato la posizione di Washington che è notoriamente contraria a forme di cooperazione internazio-

nale. A questa opposizione deve per altro aggiungersi il disinteresse dell'Unione Sovietica che giudica tutta la problematica Nord-Sud una questione interna al mondo capitalistico e che nel maggio dell'invito ha disertato la riunione di Cancun.

Appare dunque eccessivo l'ottimismo degli organizzatori austriaci e messicani: quale prospettiva di nuovo ordine economico mondiale può essere immaginata senza la partecipazione attiva delle due massime potenze economiche mondiali?

Molto meno ottimista d'altra parte si è mostrato il ministro degli Esteri francese Claude Cheysson il quale ha detto chiaramente che «noi francesi non siamo molto convinti che si faranno progressi rapidi nel negoziato globale». Cheysson ha tuttavia aggiunto di sapere «molto bene che se noi, i paesi industrializzati, continuiamo a rifiutare di negoziare seriamente alle Nazioni Unite, ciò comporterà un tale dissenso politico che nulla potrà essere fatto in alcun posto».

Il candidato più quotato per il ministero della Difesa — il ministro chiave per la politica israeliana — è il generale Ariel Sharon, ministro uscente dell'Agricoltura. Nota per essere falco tra i falchi, Sharon si era distinto nei suoi ministeri per gli aggressivi piani di colonizzazione dei territori occupati e per il sostegno alla repressione indiscriminata contro la popolazione arabo-palestinese. Lo stesso Begin in passato lo ebbe a definire, nelle polemiche interne di partito, come «una minaccia per la democrazia israeliana».

Anche in questo caso, secondo gli osservatori, Begin avrebbe ceduto di fronte alla minaccia di un suo voto contrario in Parlamento che gli avrebbe tolto la possibilità di formare il governo.

tive eccessive. «Il mio timore — ha infatti detto — è che quando arriveremo ad ottobre ci si attenda che il vertice possa produrre una sorta di schema per la soluzione dei problemi Nord-Sud, cosa a suo parere, altamente improbabile».

Le intese di Cancun tuttavia, pur non autorizzando eccessive speranze, costituiscono un piccolo passo avanti: la ripresa di una discussione che segnava il passo ormai dal 1977, dalla ripresa cioè della riunione Nord-Sud di Parigi. La riunione di Cancun ha infatti segnato un primo momento di intesa sui temi da discutere, sulla necessità di confrontarsi e sulla valutazione che non si tratta di temi tecnici, ma politici. Il comunicato emesso al termine della riunione afferma infatti tra l'altro che il vertice di ottobre «avrà carattere politico e si svolgerà in forma franca e informale», non sarà una riunione di trattative, ma una occasione per «scambiare punti di vista sui temi principali della cooperazione per lo sviluppo».

Insomma sono state gettate le basi per riannodare il dialogo, per «creare — è la speranza espresa dal presidente jugoslavo Djuranovic — un clima di fiducia reciproca che consenta l'avvio di un negoziato globale ed apra il processo di costruzione di un nuovo ordine economico internazionale».

I 22 paesi che parteciperanno al vertice di Cancun

Alla riunione preparatoria di Cancun e al vertice che si terrà nella stessa località messicana nel prossimo ottobre parteciperanno 22 paesi, otto del Nord e 14 del Sud. In un primo tempo i partecipanti avrebbero dovuto essere 23, ma l'Unione Sovietica ha disertato l'incontro dei ministri degli E-

steri conclusosi ieri. Pare invece che intenda partecipare al vertice di ottobre. Addirittura è circolata la voce che in quell'occasione potrebbe aversi un incontro «storico» tra Reagan e Breznev.

Ecco i 22 partecipanti divisi per continenti: **AFRICA:** Algeria, Costa d'Avorio, Nigeria, Tanzania. **AMERICA LATINA:** Brasile, Guyana, Messico, Venezuela. **AMERICA SETTENTRIONALE:** Canada, Stati Uniti. **ASIA:** Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Filippine, Giappone, India. **EUROPA:** Austria, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Repubblica federale tedesca, Svezia.

Per timore di rappresaglie contro i francesi in Iran

Parigi impone a Bani Sadr di non parlare alla stampa

Il divieto notificato dal ministro degli Esteri - La Francia ha anche sbloccato la consegna al governo di Teheran di tre vedette

TEHERAN — Mohamed Ali Rejaji ha prestato ieri giuramento come presidente della repubblica davanti al parlamento iraniano. Nel consacrare ufficialmente il presidente, l'ayatollah Khomeini — che la costituzione iraniana riconosce come autorità suprema dello Stato — lo aveva in precedenza ammonito a «non deviare dalla retta via dell'Islam per non subire la stessa sorte riservata al depresso Bani Sadr. A quanto riferiscono portavoce governativi iraniani, Ali Rejaji sarà quasi certamente sostituito nella sua precedente carica a primo ministro dall'ayatollah Mohammad Javad Bahonar.
 Da Parigi, l'ex presidente Bani Sadr ha nuovamente contestato la legittimità della elezione di Rejaji a presidente affermando, in una delle sue innumerevoli interviste alla stampa francese e internazionale, che solo 2,7 milioni di voti, e non 12 milioni come inventato ufficialmente, sono andati al candidato degli integralisti nelle recenti elezioni-farsa in Iran. Ma altre interviste di Bani Sadr difficilmente potranno rilasciare dal suo esilio parigino dopo che il ministro degli Esteri francesi gli ha in-

giunto ieri di evitare ogni contatto con la stampa. In un comunicato del Quai d'Orsay si precisa in proposito che «sono state prese le misure necessarie per impedire ogni contatto tra la stampa e l'ex presidente iraniano».

Il governo di Parigi ha preso molto sul serio le recenti dichiarazioni dell'ayatollah Khomeini, uno dei più noti esponenti del regime integralista, che ha minacciato misure di «ritorsione popolare» nei confronti dell'ambasciata francese a Teheran per l'asilo dato da Parigi all'ex presidente. Nel comunicato del ministero degli Esteri francesi si precisa che le disposizioni per evitare che Bani Sadr prenda contatto con la stampa (il divieto vale anche per il capo dei Mujahidin del popolo, Masoud Rajavi, che lo ha accompagnato nella sua esilio) sono state prese «in considerazione della sorte dei francesi in Iran». Attualmente in Iran, a quanto è stato reso noto, si trovano un centinaio tra diplomati e tecnici francesi.

A confermare le preoccupazioni francesi per i rapporti con Teheran è giunta ieri la notizia della decisione del governo francese di consegnare all'Iran tre motovedette lanciamissili bloccate da diversi mesi nel porto di Cherbourg.

Colombo: «È nostro interesse la pace nel Corno»

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo è partito ieri da Roma per Mogadiscio per la visita ufficiale di quattro giorni in Somalia. Nel corso del soggiorno Colombo avrà incontri con il presidente somalo Siad Barre, il ministro degli Esteri Jama Barre e altri esponenti della vita pubblica somala.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa, durante una sosta al Cairo, Colombo ha detto che la sua visita in Somalia è motivata anche dall'interesse dell'Italia ad una soluzione dei problemi nel Corno d'Africa, ma che è improprio parlare di una «mediazione di Roma», come alcuni l'hanno definita, tra la Somalia e l'Etiopia per quanto riguarda il territorio dell'Ogaden.

TEL AVIV — Dopo più di un mese di trattative con i partiti religiosi il primo ministro Begin presenta oggi — salvo imprevisti dell'ultima ora — il suo nuovo governo di coalizione. La maggioranza di cui Begin può disporre è di un solo voto. Dopo le elezioni politiche israeliane del 30 giugno scorso, la sua formazione (Likud) dispone di 48 seggi, ai quali ora si sommano i 13 di cui dispongono i partiti religiosi. Un totale di 61 seggi sui 120 della Knesset israeliana.

Sarà un governo di soli falchi, se possibile ancora più dogmatico ed aggressivo di quello precedente. Non vi saranno più gli elementi moderati del «Dash», né ministri relativamente indipendenti come Dayan ed Ezer Weizman. Entreranno invece ai posti chiave alcuni degli esponenti più intransigenti delle formazioni religiose.

Il prezzo pagato da Begin ai suoi nuovi alleati (in posizione determinante per consentire la formazione di un governo) è, secondo gli osservatori, altissimo. Le concessioni che Begin avrebbe fatto per disporre di una sia pur minima maggioranza in Parlamento vanno dalle elar-

In una caserma insieme con i 29 ostaggi

Gambia: ribelli assediati dalle truppe senegalesi

Il presidente Jawara ha chiesto ieri la resa dei golpisti - Nuovi rinforzi inviati dal governo di Dakar - Numerose le vittime

Nuovo colpo di Stato tentato ieri in Bolivia

LA PAZ — Reggimenti dell'esercito hanno dato vita in due città della Bolivia, Santa Cruz e Cochabamba, ad un tentativo di «golpe» che è il quarto in due mesi.

La rivolta è capeggiata dall'ex capo di stato maggiore dell'esercito generale Lucio Anez Rivera, uno dei partecipanti al colpo di stato fallito il mese scorso, e dall'ex presidente Alberto Natusch Busch, un colonnello che fu al potere per 15 giorni verso la fine del 1979, in seguito ad un colpo di stato.

Emittenti radiofoniche di Santa Cruz e di Cochabamba hanno trasmesso proclami che chiedono le dimissioni del presidente Garcia Mesa e il ristabilimento della libertà di stampa e dei diritti del cittadino. Il traffico aereo è stato interrotto all'aeroporto di Santa Cruz.

che hanno nuovamente minacciato oggi attraverso la loro radio di uccidere i 29 ostaggi se le truppe senegalesi li attaccheranno.
 I ribelli sono attualmente circondati da truppe senegalesi e truppe gambiane fedeli al presidente e sono asserragliati nelle caserme della gendarmeria nazionale nel villaggio di Bakau a dieci chilometri dalla capitale Banjul. Il presidente esita a dare l'ordine di attacco preferendo tentare prima una resa per negoziato.

Sono giunte intanto oggi dal Senegal nuove truppe di rinforzo trasportate in elicotteri e quali sono andate a rafforzare i punti chiave della capitale.
 Secondo alcune fonti di Banjul il bilancio delle vittime delle violenze dei giorni scorsi sarebbe piuttosto pesante. Morti e feriti tra la popolazione civile dovrebbero essere stati causati anche da imprese banditesche, furti e rapine organizzate dai detenuti usciti dalle prigioni gambiane. Negoci e abitazioni sono stati razziati dai malviventi che hanno anche incendiato due grandi magazzini.

L'infame rappresaglia delle Br

(Dalla prima pagina)

una doppia catena chiusa con due lucchetti. Garza e nastro adesivo sugli occhi. E un cappuccio nero che scende fino al collo. Gli abiti — calzoncini corti e maglietta — erano gli stessi del giorno del rapimento a San Benedetto del Tronto. Un drappo rosso con il marchio delle Br — lo stesso delle foto fatte arrivare ai giornali — copriva il cadavere. Sul morto era stato attaccato un cartello con tre parole: «Morte ai traditori». Già, perché fin dall'inizio i terroristi avevano voluto costruire una «giustificazione» per il loro bestiale atto di rappresaglia, accusando Roberto Pecci (e poi costringendolo a sottoscrivere una «confessione») di avere aiutato il fratello Patrizio a consegnarsi ai carabinieri e a collaborare con loro nelle indagini. La circostanza era stata smentita dagli stessi familiari, nonostante il crudele ricatto sulla vita del ragazzo rapito. Ammesso, poi, che «tradire» questa banda di assassini che mentre semina morte stringe torbide alleanze con la camorra, sia una colpa.

La fucilazione dell'operaio Roberto Pecci, secondo i medici legali, era avvenuta da poco: da un paio d'ore al massimo. Il giovane è stato ucciso mentre era in piedi, appoggiato contro il muro. Gli han-

no sparato da meno di un metro con una pistola a tamburo calibro «38» e con una «7,65». Undici proiettili: quattro alla testa, gli altri al torace e ad un braccio; il poveretto ha alzato le mani incatenate, con un gesto istintivo, mentre si accasciava sotto il fuoco incrociato dei suoi sicari.

Le indagini per ora sono ferme. Pochissimi i punti di partenza. L'unico di una certa importanza è la convinzione degli inquirenti che la prigione di Roberto Pecci si trovasse a Roma, probabilmente non lontana dal luogo del suo massacro. Nel frattempo, è ancora in carcere ad Ascoli Piceno Ettore Bondioli, l'istruttore di ruolo di San Benedetto del Tronto, sospettato di avere fatto da assistente per il sequestro. Nei prossimi giorni sarà interrogato di nuovo.

I terroristi avevano annunciato il loro delitto quattro giorni fa, facendo ritrovare a Napoli e a Roma un comunicato — il settimo — nel quale scrivevano: «...eseguiamo la sentenza». Eppure soltanto l'altro ieri era stata fatta ritrovare un'ultima lettera dell'ostaggio rivolta al fratello Patrizio in carcere: ancora sulla vicenda del suo arresto, con parole cariche di disprezzo. E' stata la crudeltà più sottile: hanno ucciso questo ragazzo dopo averlo spinto ad accusare i suoi familiari più stretti.



ROMA — I carabinieri effettuano i primi rilievi nel casolare

La DC parla di rinnovamento ma pensando a nuove elezioni

(Dalla prima pagina)

meglio ricorrere a uno scontro elettorale decisivo. Proprio questo sembra essere lo schema di ragionamento, nemmeno tanto velato, che spinge molti capi dc ad accarezzare la tentazione di rivincite elettorali per scampare alla tanto temuta «subalternità», anche rispetto agli stessi alleati laici e socialisti. Le dichiarazioni di principio compiute da Piccoli — per il quale «al centro della linea politica della DC si pone la nostra convinta e leale collaborazione di governo», sulla base della «ribadita essenzialità del rapporto con il PSI» — non sono evidentemente in grado di nascondere l'accentuarsi della tensione all'interno della maggioranza e la crescente freddezza dc verso il governo Spadolini.

Le espressioni adoperate da Piccoli nei confronti dell'alleanza socialista, pur nei tentativi di mostrare una DC disponibile a un «confronto pragmatico», sono in realtà sintomatiche: «preoccupazione» per gli orientamenti socialisti, «rischio calcolato», e via dicendo. Così come sapore puramente propagandistico hanno certe uscite del segretario dc pro tempore a proposito del PCI, nei confronti del quale Piccoli assicura «non meno — che non verrà mai meno una nostra precisa e inalterabile denuncia: evidentemente, il segretario democristiano è dotato di un forte senso dell'autorità, testimoniato anche da altri passaggi della sua replica».

Come, ad esempio, il punto in cui lamenta che il suo partito sia stato «in qualche modo catturato dal potere statale centralizzato»; e pensare che perfino intellettuali cattolici come Pietro Scoppola o leader dc come Martinazzoli, oltre naturalmente alla maggioranza del Paese, se la prendono invece con l'occupazione democristiana dello Stato. Ma per carità, dice Piccoli: si è trattato soltanto di «febbre eccessiva nel potere statale».

Dal Consiglio nazionale che ha decretato (e visibilmente, con l'uscita di Donat Cattin e dei suoi dalla Direzione) la fine del «preambolo», la DC esce insomma senza alcuna «precisa linea politica ma speranza di trovare nell'operazione rinnovamento», avviata con la convocazione dell'Assemblea nazionale, una qualche forma di rilegittimazione: su questa base, e dopo un congresso nazionale, fissato per febbraio, che dia al partito quelle «nuove strutture» invocate da Fanfani, i capi dc calcolano probabilmente di potersi presentare all'elettorato con un margine di recuperata credibilità. Questo pare essere lo «scadenario» che, al di là dei disegni contrapposti di leader democristiani, sembrano concordemente immaginare.

Il primo passo sarà appunto l'Assemblea convocata per novembre. Il Consiglio nazionale, troncando con un compromesso la disputa su chi dovesse comporre il comitato incaricato di preparare questa «nuova Costituzione», ha l'altra notte demandato tutta la questione alla Direzione: che è come dire alla principale camera di compensazione del regime correntizio vigente nella DC. E la Direzione si riunirà appunto dopodomani per mettere in piedi una «commissione di garanti» il cui ruolo sarà determinante sia per la gestione del partito nel «semestre bianco» di Piccoli che per i futuri equilibri interni di potere. E già, rispetto alle valenze che dovrebbe avere quest'organismo — più in generale — lo stesso processo di «rinnovamento», sono evidenti le differenziazioni.

te il partito, non perde occasione, come ieri mattina al GR 2, per denunciare le «lacune» dell'attuale gestione, si contrappongono l'ostentata cautela andreettiana verso termini come «rifondazione». Già al CN, Andreotti aveva ammonito i «rifondatori» a non dare per scontato che la loro nuova «creatura» sarebbe stata l'erede naturale del patrimonio democristiano. E ieri, ha probabilmente suggerito al fedele Scotti una dichiarazione egualmente fredda verso la convocata Assemblea nazionale e le sue finalità («attenti a non considerarla una soluzione taumaturgica», ha ammonito il ministro).

Così, mentre tanto si discute di fine del «correntismo» i vecchi capi-clan mostrano di non avere nessuna intenzione di perdere il vizio. E anzi di ritenere che, nono-

stante tutto, il problema di dare vita a una nuova maggioranza debba essere impostato e risolto con il ricorso ai consueti accordi di vertice, mascherati magari con il cerone del «rinnovamento».

Emilio Colombo, detentore di un discreto pacchetto di tessere, lo ha detto chiaro e tondo. Prima si è dichiarato entusiasta degli appelli di Fanfani, Bisaglia e De Mita (significativamente, ha citato solo questi) al superamento del «sistema correntista»; e poi ha concluso che il «segno più tangibile del rinnovamento» sarebbe appunto una bella conglomerazione di correnti, quelle più omogenee. Se non queste le idee di certi capi dc per tirare il loro partito fuori dalla crisi, Piccoli avrà un bel dire che essa «non è senza ritorno». Sarà solo una forma di autoconsolazione.

L'Irlanda scossa dai morti di Maze

(Dalla prima pagina)

re la vita di altri digiunatori. Margaret McKeown, il cui figlio Lawrence sospeso dal 29 giugno, ha annunciato che tenterà di intervenire seguendo l'esempio di Catherine Quinn che, quando il figlio Patrick era ormai in coma dopo 47 giorni di digiuno, lo ha fatto ricoverare in ospedale. L'iniziativa era stata lodata dal vescovo di Londonderry Edward Daly, il quale si è augurato che altre madri seguano l'esempio. Il primate d'Irlanda cardinal Thomas Fee ha lanciato un appello perché i prigionieri abbandonino lo sciopero della fame, invitando contemporaneamente il governo di Londra a facilitare questa decisione, impegnandosi pubblicamente ad attuare le debite riforme a digiunatori in ospedale. «Il nostro appello non ha avuto risposta da parte di coloro ai quali era rivolto».

Gli ultimi decenni sono stati seguiti da nuovi episodi di ribellione e di violenza. Numerose sono state le azioni di guerriglia nei dintorni di Belfast. Alla stazione Falls Road di Belfast una pattuglia britannica è stata attaccata: a un soldato ferito sono state amputate le gambe.

Bambino morso dai topi nella tendopoli dei terremotati

NOCCERA INFERIORE — Un bambino di nove anni, Maurizio Vicedomini, è stato morsi alle braccia ed alle gambe da alcuni topi mentre dormiva nel suo lettino in una tenda allestita nella tendopoli per terremotati in località Chivali di Nocera Inferiore.

Il piccolo è stato soccorso dai propri genitori richiamati dalle sue invocazioni di aiuto.

Il bambino dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in sette giorni è stato portato al laboratorio provinciale di Igiene e profilassi di Salerno nel quale si trova in osservazione. Nella stessa tendopoli, alcuni giorni fa, anche un neonato era stato morsi dai topi.

Concessa la libertà provvisoria al medico di Michele Sindona

PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone, incaricato dell'inchiesta giudiziaria su smafia e droga, ha concesso la libertà provvisoria, per motivi di salute, al dott. Joseph Miceli Crimi, il medico del bancarottiere Michele Sindona.

Il provvedimento del magistrato palermitano non consentirà però a Miceli Crimi di riacquistare immediatamente la libertà, in quanto il medico è colpito da altro mandato di cattura della magistratura milanese, perché implicato anche nel procedimento per le minacce al presidente della Mediobanca Enrico Cuccia.

Il dott. Miceli Crimi è attualmente detenuto nel carcere di Lodi. Recentemente era stato trasferito a Palermo per presenziare all'esperimento giudiziario relativo al riconoscimento della villa del costruttore Rosario Spatola.

Stipendi ALFREDO RICHLIN
Consulente
GIANNI PETRUCCIO
Tecnico
ANTONIO ZOLLO
Scritto al n. 243 del Registro
Stato del Tribunale di Roma
L. 11/11/80 n. 4553, Direzione
n. 11 - Telem. 4551233
4551234 - 4551235 - 4551236
4551237 - 4551238 - 4551239
Sottosegretario
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Tevere, 10

Le difese per chi esce dal terrorismo

(Dalla prima pagina)

patto costituzionale». Ispirata a toni di fermezza — oltre che di cordoglio e esecrazione — è la dichiarazione del Segretario della DC Piccoli che denuncia «il ricatto spaventoso» messo in atto dalle Br e decisa che lo Stato democratico reagisca con maggiore forza, e ci faremo carico — concordandole insieme alle altre forze politiche — di scelte che meglio garantiscano i pentiti e i loro familiari». Condanna ed esecrazione non bastano più, occorre dimostrare nei fatti da parte delle forze politiche, sociali e culturali un deciso impegno contro il partito armato».

Anche il Segretario del PSI Craxi ha detto di «decisa fermezza» nella dichiarazione che verrà pubblicata oggi dall'«Avanti!». Dopo avere espresso l'esecrazione per una «barbarie tanto grande», Craxi afferma che già nei giorni scorsi aveva sollecitato il presidente del Consiglio a procedere a una migliore organizzazione nel campo della lotta al terrorismo, potenziando l'azione dello Stato.

Afferma poi Craxi che «si è molto argomentato attorno alle idee di una strategia globale contro il terrorismo, ma

le idee sono rimaste tali. Si è avuta piuttosto l'impressione che si intervenuto un obiettivo indebolimento, mentre è necessario un aumento costante della capacità offensiva dello Stato di fronte al fenomeno terroristico nel suo insieme e in particolare rispetto ai suoi recenti sviluppi».

Singolare appare la indeterminazione dell'accento di Craxi alle «circostanze varie» che avrebbero determinato un indebolimento. E' difficile non pensare, fra di esse, a molti episodi, dal caso D'Urso in poi. D'altra parte basta sfogliare la collezione dell'«Avanti!», il giornale del PSI che ancora pochi giorni fa ha concesso alle Br le sue pagine.

Confusa, piena di pretese e analisi ideologiche è sul terrorismo, la dichiarazione rilasciata da Pietro Longo che rivendica al PSDI di avere denunciato per primo, negli anni Sessanta (l) «il terroismo comunista che si andava organizzando nella lotta armata». Longo non avanza alcuna proposta concreta, e non segue Spadolini sul tema delle maggiori garanzie che vanno offerte ai «pentiti». Il craxiano Covatta va oltre e denuncia come «perdente» la strategia dc e penitenziaria. Il liberale Costa, invece, sostiene

che il rafforzamento di quella strategia è proprio la via maestra da imboccare per colpire il terrorismo con efficacia.

Per il PDUP, l'onorevole Crucianelli ha detto che «la strategia e le scelte delle BR sono molto chiare: l'assessore Ciro Cirillo viene liberato perché si paga un riscatto, mentre Roberto Pecci, la cui unica colpa è di essere fratello di Patrizio, viene assassinato: e ciò dimostra l'uso del potere che viene fatto da chi detiene le leve delle BR».

Il compagno Antonello Trombadori ha dichiarato che «sbaglia chi parla di degenerazione delle BR che sono sempre le stesse, dal delitto Moro a quello di Taliercio e ora di Pecci. Il terrorismo non degenera, è esso stesso la più atroce delle degenerazioni. Con il terrorismo non solo non si negozia, ma non gli si devono offrire indirette coperture da parte di chi indica negli altri mali d'Italia qualcosa di più grave della violenza assassina». Anche il compagno Franco Calamandrei che, nella Commissione politica del Consiglio d'Europa, è relatore sul terrorismo, ha fatto una dichiarazione con la quale sottolinea la inutilità di qualunque tipo di ce-

dimento ai terroristi e afferma che «essere ormai chiaro a tutti che essi odiano la nostra democrazia non per le sue manchevolezze ma perché, malgrado le manchevolezze, essa è democrazia».

Dichiarazioni di condanna sono venute anche dal segretario del PR Rutelli e da Democrazia proletaria.

Un commento alla barbara uccisione di Pecci, viene pubblicato oggi dal «Popolo». Il giornale sottolinea la necessità che oggi più che mai si rafforzi l'unità di tutte le forze democratiche nel sostenere la fermezza, senza oscillazioni, nei confronti del terrorismo. In un'intervista sul terrorismo che era stata concessa al «Times» prima, naturalmente, del delitto Pecci, Spadolini afferma che durante il rapimento dell'assessore regionale campano della DC, le BR hanno mostrato di avere subito una trasformazione allarmante. «Non voglio sostenere», dice Spadolini, «che i terroristi hanno ottenuto i risultati che si prefiggevano, in quanto non vi è stato un vero e proprio negoziato tra autorità regionali e rapitori di Cirillo. Ciò che voglio dire è che i terroristi hanno dato un carattere strumentale alla loro violenza: hanno negoziato in una maniera che è tipica degli uomini politici».



Il giudice Domenico Sica

Attorno a questa famiglia distrutta

(Dalla prima pagina)

Antonio partirà per Roma, verso l'Istituto di Medicina legale. L'incontro per l'ultima e disperata volta con Roberto, il terribile compito di riconoscerne la salma, e di nuovo a casa, a condividere il dolore con la moglie e gli altri familiari. Non era così che speravano di vederlo. Fur di riaverlo avevano nei giorni scorsi perfino dato ragione alle assurde tesi dei terroristi. Accortisi del gioco vile e tremendo che gli assassini stavano conducendo, avevano preferito ribaltare la verità

e non umiliarsi più con gli aguzzini. Dignità e forza hanno caratterizzato il loro comportamento in questa vicenda. Adesso, rimane solo il dolore, tragico e immenso, di una famiglia distrutta, di una piccola ma compatta comunità «annientata» anch'essa da una logica folle e irrazionale.

Adesso è mezzogiorno. Il consiglio comunale è riunito al gran completo. Tutti i consiglieri sono in piedi per commemorare il loro giovane cittadino e stabilire le iniziative da prendere. C'è l'unanimità piena: in un attimo si decide per il pomeriggio, d'

accordo con le organizzazioni sindacali, lo sciopero generale degli esercizi pubblici e delle attività produttive e la grande manifestazione di massa contro il terrorismo. Alla fine della seduta, il sindaco dà lettura di un telegramma appena arrivato. In aula c'è un po' di commozione: il messaggio viene da Marzabotto, dal sindaco Dante Cruciani che paragona questo delitto e questa esecuzione alle spietate crudeltà dei nazisti.

Incontriamo davanti a un bar una anziana signora. La donna si avvicina. Piange. E' terrorizzata. E' la madre di

un altro br pentito, Giovanni Di Girolamo. Anzi, è il primo pentito, ben prima di Patrizio Pecci, nella storia del terrorismo italiano. Grazie a lui si sgominò il «fronte combattente comunista» di San Benedetto che negli anni scorsi aveva firmato una serie di gravi attentati, e più tardi anche il comitato marchigiano delle BR. Concettina, questo è il suo nome, fra le lacrime dice: «Adesso ho paura. Tanta paura. Se toccano Giovanni, io alla Rotonda faccio una strage». La Rotonda è il posto classico di San Benedetto dove si radunano in questi giorni avevano fatto a

autonomi. E' un'area politicamente ancora forte. E proprio lì dentro si teme che ci possano essere i basisti del sequestro e dell'omicidio di Roberto Pecci.

Sirano posto, San Benedetto del Tronto. E' una cittadina che ha avuto un forte rilievo nella formazione di gruppi terroristici, ma che ha conosciuto pure in forme davvero non usuali il fenomeno dei pentiti. Ancora ieri sera in pieno centro campeggiava un cartello con su scritto: «Né con lo Stato, né con le BR». E certi osservatori in questi giorni avevano fatto a

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.